

## Campobasso-Bojano 6|7

### Messaggio quaresimale

Nel messaggio per il cammino quaresimale di mons. Bregantini l'invito a riscoprire la fede nelle difficoltà della vita quotidiana



## Isernia-Venafro 8|9

### Giovani e femminicidio

Gli studenti dell'Itis di Isernia impegnati nella difesa dei diritti delle donne riflettono e dicono il loro "no" ad ogni atto di violenza



## Termoli-Larino 10|11

### Assemblea della Azione cattolica

Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere, il tema della XV assemblea diocesana dell'Azione cattolica



## Trivento 12|13

### Il ricordo di suor Filomena

Il ricordo di suor Filomena nel cuore degli abitanti di Duronia che hanno conosciuto la sua devozione ai piccoli e agli anziani



## EDITORIALE

### Agricoltura sociale, l'integrazione giusta

Nel momento in cui continuiamo ad affrontare difficoltà economiche nelle famiglie e crisi di lavoro nella società, stiamo dimenticando forse una parte del nostro mondo che mestamente continua a vivere nelle sue ombre esistenziali e non riesce a far sentire con forza la sua voce per invocare tutto l'aiuto di cui ha bisogno. Si tratta di tutte quelle persone che gli ostacoli al lavoro e ad una vita normale li hanno trovati prima degli altri, perché una malattia le costringe a non poter vivere normalmente, a non poter muoversi liberamente, prigioniere di catene invisibili attaccate al corpo o, altrettanto spesso, alla mente. C'è un'area del disagio sociale, molto vasta, nei confronti della quale la nostra coscienza si lava le mani pensando che essa è nelle mani delle istituzioni che li ripagano delle loro difficoltà con i sussidi, con l'assistenza sociale, con le agevolazioni tariffarie; un modo elegante di evitare un "fastidio", cercando di dimenticare invece quanta sofferenza c'è in una condizione personale che non riceve la solidarietà umana - e cristiana - di cui avrebbe realmente bisogno per non sentirsi, come invece accade, separata dal resto della società, emarginata e silenziosamente sofferente. La pagina che dedichiamo in questo numero all'agricoltura sociale è importante perché affronta il problema dell'integrazione delle fasce deboli e svantaggiate, perché dimostra che una volta tanto sono le istituzioni (è stata approvata dal Consiglio regionale poche settimane fa la legge sull'agricoltura sociale) a marciare realmente avanti, a farsi carico con molta sensibilità di un problema reale, a proporre un modo innovativo di realizzare un'integrazione vera ed effettiva tra il mondo reale e quello del disagio sociale. La legge è importante perché lega due mondi che sono sempre sembrati incompatibili: quello dell'agricoltura - nel quale la produzione è stata sempre accostata all'uso del vigore umano e della potenza delle macchine - e quello delle persone svantaggiate che non sembrano avere prospettive di lavoro in questo settore così impegnativo. La sfida perciò è proprio quella di abbattere un muro costruito spesso più dai pregiudizi che dalla realtà: sorgeranno "fattorie sociali" dove lavoreranno insieme persone abili e persone diversamente abili, ci saranno incentivi per far vendere quello che produrranno, ma la cosa davvero importante è che si aprono orizzonti completamente nuovi nel futuro di tante persone che hanno incontrato grandi scogli per vivere nella normalità come gli altri. Come è prevedibile, serviranno risorse finanziarie per portare avanti questi progetti (che comunque con i fondi europei già sono stati sperimentati in Molise qualche tempo fa), ma dobbiamo rallegrarci del fatto che viene abbattuta una barriera ideologica fortemente condizionante, perché si dimostra che le persone svantaggiate possono trovare lavoro e successo come tutti gli altri in qualsiasi settore dell'economia e della società, purché si trovino gli strumenti giusti per aiutarle a realizzarsi, superando finalmente discriminazioni che per troppo tempo ne hanno frenato il diritto ad avere una vita uguale a quella di tutti noi. E' il segno confortante di una mentalità sociale che cambia, di una solidarietà civile vera e proficua, di una direzione lungo la quale tante altre storie di disuguaglianza e di sofferenza si possono cambiare, dando ad ogni persona la felicità che merita, qualunque sia la sua difficile situazione personale.

Felice Mancinelli



## PAPA FRANCESCO UN ANNO DI "GRAZIE"

Non c'è forse parola più bella da offrire a qualcuno, in segno della nostra gratitudine e del nostro affetto. "Grazie" è una parola poco usata nella nostra società, troppo concentrata sull'aver e molto poco sul dare. Oggi, vogliamo dedicarla al nostro Papa, che in questo suo primo anno insieme a noi, ci ha regalato parole semplici e di grande valore, ma soprattutto gesti, che incarnano il Vangelo di quel Cristo che lui rappresenta. Gesti che Francesco ha fatto seguire a parole dettate dal cuore, dalla vicinanza a chi soffre, a chi è emarginato, a volte anche da una Chiesa sempre chiamata a tendere le braccia e offrire una parola di conforto e un aiuto concreto. C'è posto davvero per tutti nello sguardo amorevole di questo Papa che passa tra la folla e si mischia tra i pellegrini. Lui, che si sente pellegrino come noi e ci avvicina con l'esempio. L'esempio di chi non ha timore di sognare una Chiesa povera, vicina al prossimo. Una Chiesa che non si scoraggia di fronte alle tante difficoltà della vita, ma che si china a lavare i piedi di chi ha sbagliato, che non giudica chi ha perso la strada, ma si attarda ad aspettare la pecorella smarrita. Una Chiesa vicina alle famiglie, che non si vergogna di parlare ai giovani con il loro linguaggio e che osa aprirsi alle nuove tecnologie verso nuovi orizzonti che aprono il Vangelo al mondo. Una Chiesa che scende dai troni e si siede alla mensa delle periferie del mondo, per condividere il cibo amaro della sconfitta e della disperazione. Una Chiesa che ti stringe la mano e ti dice "Non sei solo". Per tutto questo, "grazie". E che ogni altro anno, insieme, possa donarci nuove grazie.

### Crisi in Crimea

L'annuncio del referendum sulla secessione provoca allarme e preoccupazione nel mondo

3

### Agricoltura sociale

L'approvazione di una legge regionale occasione di integrazione tra agricoltura e disabilità

4

### Fede e magia

Il convegno proposto dal GRIS per riflettere sui pericoli di superstizione e pratiche magiche

5

### Sport e territorio

Un incontro sulla riscoperta dello sport come risorsa per la vita e la crescita del nostro territorio

14

## REGALA UN ABBONAMENTO

Per il 2014, anno dedicato alla pace regala un abbonamento a Molisinsieme. La quota ordinaria è di 20 euro, che potranno essere versati:

- in posta, sul c/c n° 2291479, intestato a Molisinsieme onlus;

- in banca, effettuando un bonifico a Molisinsieme onlus sul conto presso Banca popolare delle province molisane, coordinate Iban IT64P050330380000000001669, indicando nella causale nome, cognome e indirizzo.



**Ad un anno dalla sua salita al soglio di Pietro,  
le parole di un giovane della nostra terra  
al Pontefice**

## CARO PAPA...

per aprire i cuori della gente l'umiltà. Umiltà che ormai in questa società di corruzioni e false apparenze è andata completamente persa. Non so perché, ma in questo momento ho in testa quella parola già scritta più e più volte: speranza. Solo questo chiediamo. Solo questo ci può salvare. Io ho fiducia e voglio credere nel futuro. Ora invece vorrei riassumerti in poche righe cosa ha provocato nella mia vita di tutti i giorni il tuo arrivo. Io vengo da una famiglia umile di credenti, abbiamo sempre seguito con devozione le scelte dei papi. Il 13 marzo mi trovavo a casa, in cucina, con mia zia, mia cugina e mia nonna, non puoi nemmeno immaginare la gioia di quel momento! È stata una di quelle serate in cui mi sono sentito pienamente fiero di far parte del grande popolo cristiano, ho percepito in ogni molecola del mio corpo la forza disarmante della fratellanza. Il giorno dopo a scuola, mi ricordo che la professoressa di latino subito ci iniziò a parlare di te. E invece mi stupì tantissimo lo stupore della professoressa di storia e filosofia, che ha sempre guardato la Chiesa come fonte di male; il giorno dopo la tua elezione si disse di essere fiduciosa. Io iniziai a fare ricerche su di te, a scoprire il tuo passato, a seguirti, a leggerti e conoscerti sempre più nel profondo. Ora ti confesso una cosa che già prima ti ho anticipato: molti dei miei amici e compagni di scuola (sarà per il periodo buio) non credono, anzi, non vogliono credere, e io spesso mi ritrovo solo per questo. Fin quando non è arrivato il 27 ottobre. Il nostro professore di religione, Don Peppino, decise di portarci con tutta la classe a Roma, ad un tuo Angelus. Per fortuna era la festa della famiglia e tu celebrasti la messa in piazza. Ricordi? Nessuno di noi sperava in un tuo giro con la papa-mobile, e invece... eccoti lì! Noi eravamo tutti alle transenne, tutti insieme, tutti elettrizzati. Al tuo passaggio, ricordo che ci guardasti uno ad uno, agitando la mano, sorridendo e esclamando "Ciao, ciao!". Penso di poter collocare quel momento tra uno dei più belli della nostra vita. Ci riscoprimmo tutti felici, credenti e non credenti, tutti uniti. È stato merito tuo, solo tuo. Da quel giorno a scuola sono cambiate tante cose, non esiste una parola capace di esprimere quanto io ti sia grato per questo. Anche in famiglia hai reso migliori tante cose: sono tornato in piazza S. Pietro con una zia alla quale voglio tanto bene. Per non parlare dell'altra

zia che consoli ogni giorno con le tue parole dopo la perdita di un nipote.. mia nonna, che ho visto commuoversi mentre guardava te alla televisione che accarezzavi un neonato tra la folla. E poi ci siamo io, mia madre e mio padre, che facciamo sempre il tifo per te. Vorrei concludere chiedendoti un'ultima cosa: quando preghi, quando mediti, quando pensi, o semplicemente quando ti dai da fare per qualcosa, non dimenticarti mai dei giovani! Per favore, continua a infonderci forza come solo tu sai fare, rendici ogni giorno più fiduciosi, più volenterosi e più altruisti. Ne abbiamo bisogno... tanto! So che tu saprai ascoltarmi. Ti voglio tanto bene

*Camillo Barone*



L'Ambone è individuato come una struttura che permette l'appoggio adeguato dell'Evangelario o del Lezionario, per tale motivo assume la forma di un comune leggio però solido ed inamovibile. In verità l'ambone dovrebbe rappresentare un luogo. Più precisamente è il luogo nello spazio liturgico per la Liturgia della Parola, della sua solenne proclamazione, per questo motivo deve essere unico e ben identificabile come tale, per ingombro ed importanza. Due sono le caratteristiche che ne denotano l'importanza: deve essere elevato, visibile da ogni punto di vista, e maestoso, per lo spazio occupato, per la sua forma ed i materiali che lo compongono e per l'illuminazione atta a renderlo tale. Esso innalza, spinge verso l'assemblea, il corpo eretto del ministro della Parola. La luce è l'elemento fondamentale dell'ambone, infatti Gesù dice: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Valorizzare quindi questo luogo, ha il significato di renderlo idoneo visivamente ed acusticamente all'azione della proclamazione. Essa mantiene la sua valenza ed efficacia indipendentemente dal ministro, tuttavia la fede e la testimonianza vissuta di chi è abilitato ad avvicinarsi all'ambone sono una ratifica che sottolinea intrinsecamente il messaggio annunciato. La sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea tale da rendere possibile la processione solenne dell'Evangelario e la proclamazione della parola. L'ambone, tenuta presente la sua struttura, venga sobriamente ornato in modo stabile o in determinate occasioni, specialmente nei giorni solenni con drappi ricamati richiamanti il colore del tempo liturgico o della solennità celebrata. Dall'ambone vengono proclamate solamente le letture, il salmo responsoriale, il Vangelo, il preconcio pasquale e le intenzioni. Da qui si può anche proferire l'omelia e le diverse intenzioni della preghiera dei fedeli. Non bisogna assolutamente usarlo per proporre monizioni, avvisi, direzione e guida dei canti, ed i vari interventi. Tutto ciò denoterebbe una mancanza di rispetto al luogo deputato alla Parola. La dignità dell'Ambone esige che ad esso salga soltanto il ministro della Parola.

*Luigi Di Toro*

Caro Papa Francesco, anzi... Caro Francesco, ho deciso di chiamarti per nome perché grazie a te ho capito che con la semplicità si riesce a mirare meglio al cuore della gente. Ho deciso di scriverti per raccontare al meglio le emozioni di noi ragazzi in questi momenti così speciali. Ho 16 anni, sono un normale studente come gli altri, e come tutti i giovani ho un sogno. È partito tutto quell'11 febbraio, il discorso delle dimissioni di Papa Benedetto. Era un momento in cui ogni cristiano era sul punto di perdere il gusto del messaggio d'amore del Vangelo, e ogni uomo lontano dalla Chiesa cercava nei continui scandali ingrossati dai mezzi di comunicazione, un pretesto per non avvicinarsi a Dio. In quelle parole così delicate e flebili, ognuno di noi si è guardato dentro, e si è sentito smarrito, senza forze. Più trascorrevano i giorni e più ci sentivamo persi. Siamo riusciti a capire il senso e la saggezza del gesto di Benedetto soltanto il 13 marzo, il giorno in cui per la prima volta ci hai regalato uno dei tuoi infiniti sorrisi. In quel "buonaser!", in quel pregare insieme, ci si è aperto davanti il dono più grande che la vita ci potesse offrire: la speranza. Ogni giorno, specialmente a noi giovani, quando ci capita di accendere la televisione e ascoltare i notiziari non facciamo altro che sentire la parola "crisi"; spesso noi giovani siamo considerati distratti e disinteressati verso ogni genere di problema sociale. Ma ti assicuro che non è così. La generazione di oggi è una generazione semplice ma allo stesso tempo molto fragile, siamo abituati a tenerci tutto dentro. Quella parola, "crisi", così corta ma così feroce ci rende vulnerabili ogni volta che la incontriamo, ha il potere di mettere un muro tra i nostri ideali e il realizzarli. La speranza non sappiamo più cosa sia. Quelli che un tempo chiamavamo sogni, adesso siamo costretti a pensarli non più come gratificazioni della nostra vita che danno felicità, ma come interessi per

guadagnare qualcosa, o meglio: per combattere la crisi. Si può vivere l'adolescenza in base a interessi economici, senza sognare? Io penso di no.. e i giovani senza sogni non sono niente. Tutte le mattine che ci alziamo presto per andare a scuola, tutte le volte che studiamo, tutte le volte che pensiamo al nostro futuro, ti chiediamo di accompagnarci in questo cammino così difficile. Abbiamo bisogno di essere guidati, abbiamo bisogno di chi ogni giorno ci tocchi la spalla e ci dia speranza. Abbiamo bisogno di chi creda in noi e di chi possa veramente capire i nostri talenti. Proprio tu ci hai insegnato che la speranza è come il pane, non si può vivere senza, come ci hai insegnato che il vero successo nella vita si ottiene solamente quando nella cose che si fanno ci si mette l'amore più profondo, ma soprattutto l'onestà. E non è affatto semplice praticare questi insegnamenti in una società che professa tutt'altro, che professa l'avere e non l'essere. La gente è triste, sempre col broncio, schiva, chiusa a ogni genere di fratellanza. I giovani non trovano lavoro, eppure siamo quelli che si danno da fare più di tutti. Il profumo della speranza giovanile è letteralmente svanito, anzi, si mira ad altro ormai. Siamo arrivati a considerare gli stranieri come fonte di pericolo del Paese, abbiamo dimenticato il valore dell'accoglienza. Ma perché soprattutto tra i fedeli non era più presente il sorriso caloroso tipico di una vita felice? Perché non c'era più contatto tra popolo e Chiesa. Non c'erano messaggi di gioia, non c'era fiducia, ma soprattutto non c'era speranza, fonte di ogni bene. E proprio per questo ho deciso di scriverti: il popolo (che come hai detto tu ha bisogno di compiere questo cammino mano nella mano con te) non è più abituato agli ideali di vita di un tempo. Avvicinati al popolo come sai fare solo tu e aiuta chi davvero ne ha bisogno. E' bastato poco, quante persone hai fatto sognare con quella frase "Vorrei una Chiesa povera, per i poveri..". Ecco, noi vogliamo quella guida, quel papa, quel padre, che usa come unica chiave

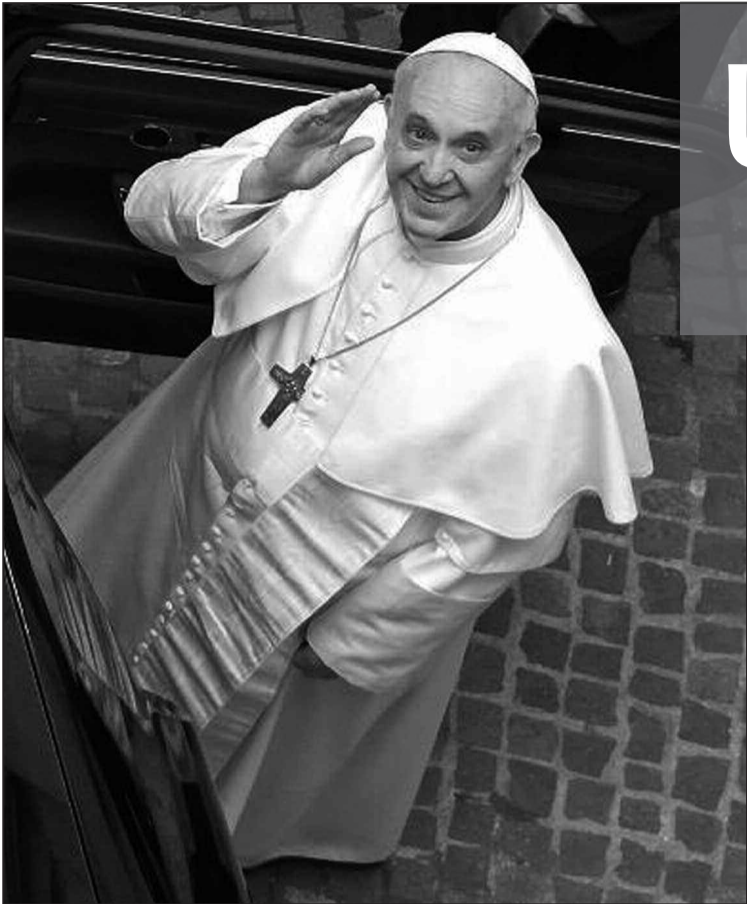
Molisinsieme

Redazione e Amministrazione:  
Via Mazzini, 80  
86100 Campobasso  
telefono e fax: 0874-64478  
e-mail: molisinsieme@libero.it

Direttore responsabile: Felice Mancinelli  
Editore: Molisinsieme Onlus  
Stampa: Tipolitografia Fotolampo srl - 0874.65276  
Progetto grafico: AC & P srl | Aurelio Candido & Partners  
Registrato al Tribunale di Campobasso  
l'11/6/2010 al n° 11

FISC  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici  
www.fisc.it





# UN ANNO CON FRANCESCO

## La cronologia degli avvenimenti più importanti che hanno contrassegnato dodici mesi di papato

pentite e invita ad accompagnare con misericordia divorziati e gay

**22 settembre.** È a Cagliari e incontra lavoratori e disoccupati: "Con voi contro l'idolo denaro, per il lavoro".

**4 ottobre.** È San Francesco, Bergoglio visita Assisi: "La Chiesa si spoglia della mondanità", un "cancro" che "uccide"

**26 ottobre.** Pellegrinaggio delle famiglie a San Pietro: "Quando in famiglia volano i piatti", dice Bergoglio, le parole da usare sono "permesso, scusa, grazie"

**17 novembre.** Durante l'Angelus distribuita la Misericordina: 50 grani per il cuore da assumere ogni giorno. Sono 20 mila rosari in una scatolina simile a quella dei farmaci

**24 novembre.** Bergoglio chiude l'anno della Fede. Per la prima volta espone in pubblico le reliquie di San Pietro

**26 novembre.** Esce "Evangelium gaudium", esortazione apostolica a conclusione dell'anno della fede: è il manifesto programmatico del pontificato. Chiede a politici riforma finanziaria etica

**8 dicembre.** Bagno di folla a piazza di Spagna per l'Immacolata. "Il grido dei poveri non ci lasci indifferenti"

**11 dicembre.** Per il Time Bergoglio è la persona dell'anno 2013

**17 dicembre.** Il pontefice compie 77 anni e festeggia con messa e colazione a cui partecipano anche 3 clochard

**21 dicembre.** A pochi giorni da Natale Bergoglio visita i bambini malati al Bambin Gesù, "Gesù vi sta sempre vicino"

**25 dicembre.** Primo Urbi et Orbi di Natale: Francesco invoca pace per Siria, Iraq, Africa e una vita degna per i migranti

**6 gennaio 2014.** Visita presepe vivente in parrocchia periferia Roma

**12 gennaio.** Battezza 32 bambini nella Cappella Sistina. Tra loro anche Giulia, figlia di una coppia sposata solo civilmente.

**14 febbraio.** San Valentino, 25 mila coppie fidanzati in piazza San Pietro. "L'amore è per sempre, non fonderlo sulla sabbia"

**22 febbraio.** Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 19 nuovi cardinali. Questa "non è una corte, evitate intrighi"

**13 MARZO. AUGURI CARO FRANCESCO!**

**13 marzo 2013, ore 19.06.** Dalla Cappella Sistina è fumata bianca. Alle 20.13, l'Habemus papam: Jorge Mario Bergoglio è il nuovo Papa. Argentino, 76 anni, è il primo sudamericano. Arriva "dalla fine del mondo", si chiama Francesco

**14 marzo.** Il mattino dopo la sua elezione Francesco si reca presto a Santa Maria Maggiore. "Siate misericordiosi verso le anime. Pregate per me", dice ai padri domenicani penitenzieri

**17 marzo.** "Buongiorno", comincia così il primo Angelus di Francesco. È anche il giorno dell'esordio su twitter

**19 marzo.** 132 delegazioni provenienti da tutto il mondo si riuniscono a piazza San Pietro per la messa di insediamento. "Non abbiate paura della tenerezza", esorta Bergoglio

**20 marzo.** Prima udienza generale in piazza San Pietro. Incontro con altre chiese fraterne

**23 marzo.** L'abbraccio tra i due Papi fa il giro del mondo. Francesco è a Castel Gandolfo per incontrare Joseph Ratzinger

**28 marzo.** Giovedì Santo. Francesco lo celebra nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma. Lava i piedi anche due ragazze, una è musulmana: "Non fatevi rubare la speranza"

**29 marzo.** Via crucis al Colosseo: "Rispondete al male con il bene"

**31 marzo.** Prima Pasqua a San Pietro, 250mila i fedeli. Nel messaggio Urbi et Orbi Francesco chiede pace in Siria, Africa, Iraq e tra le due Coree. "Basta tratta di esseri umani"

**12 maggio.** Francesco proclama i suoi primi santi: la colombiana Laura Montoya y Upegui, la suora messicana Maria Guadalupe Garcia Zavala e gli 800 martiri di Otranto, la cui canonizzazione era stata annunciata da Ratzinger il giorno della rinuncia al ministero pettino

**26 maggio.** Papa Francesco visita la prima parrocchia romana, in periferia. "La realtà - dice - si vede meglio dalle periferie"

**2 giugno.** Alle 17 e per un'ora i fedeli di tutto il mondo si fermano per l'adorazione eucaristica nelle proprie chiese. Papa Francesco presiede a San Pietro. È la prima iniziativa di questo genere nella storia della Chiesa.

**5 luglio.** Pubblicata la prima enciclica "Lumen Fidei"

**8 luglio.** Visita Lampedusa. Per ricordare i tanti migranti che hanno perso la vita in mare, lancia una corona di fiori in mare. "Oggi c'è una globalizzazione dell'indifferenza" e twitta "Dio ci giudica da come trattiamo gli immigrati"

**22 luglio.** Francesco parte per Rio de Janeiro dove si svolge la Giornata mondiale della Gioventù. Giunto a Rio, l'automobile su cui viene trasferito alla residenza presidenziale è presa d'assalto dalla folla dei fedeli che lo acclama. Visita il santuario dedicato alla Madonna nera ad Aparecida e una favela. La veglia con due milioni di giovani si tiene nella spiaggia di Cobacabana: "Conto su di voi, demolite la violenza e l'odio"

**29 luglio.** Durante il viaggio di ritorno dal Brasile parla con i cronisti sull'aereo, dice: "Chi sono io per giudicare i gay?"

**7 settembre.** Indice una giornata di digiuno e preghiera per la pace in Siria e nel Medio Oriente. A piazza San Pietro una veglia: "La guerra è una sconfitta per l'umanità". Manda anche una lettera ai leader dei G20 perché evitino la guerra in Siria.

**10 settembre.** In visita al centro Astalli di Roma: "I conventi chiusi ospitano i rifugiati"

**12 settembre.** Bergoglio scrive a Repubblica a proposito di non credenti: "Dio perdona chi obbedisce alla propria coscienza"

**19 settembre.** Intervista su Civiltà Cattolica: Bergoglio apre a donne che hanno abortito se

## UN UOMO VENUTO DALLA FINE DEL MONDO

In una sera primaverile del 13 marzo 2013 una finestra si apriva agli occhi di tutto il mondo. Vi usciva un uomo semplice e sconosciuto ai più che senza troppi preamboli e cerimoniali ci disse "Buona sera"... Quell'uomo che oggi noi chiamiamo Francesco conquistò tutti con una semplicità che disarmava... "Buona sera" infatti è il saluto quotidiano che ognuno di noi fa quando deve accostarsi ad un amico, a un passante, a qualcuno che gli occhi vedono in prossimità. Anche i nostri occhi hanno imparato a vedere in prossimità quest'uomo che si fece chiamare Francesco e che cominciò a stravolgere il nostro pensiero e il nostro modo di vedere le cose. Già dalle sue prime udienze si capiva un desiderio di correre veloci, quasi a voler anticipare ciò che nel cuore dell'uomo era presente, il desiderio cioè di essere ascoltati, quel desiderio che Gesù Cristo è venuto a inaugurare in tre anni di predicazione. Gesù era Colui che faceva i miracoli, che accoglieva i bambini, che camminava tranquillo sulle strade della Palestina, questo suo passo ha cambiato per sempre il modo di vedere la vita del genere umano. Anche Bergoglio ha lo stesso sguardo d'amore del Maestro, in un anno di pontificato ha parlato sempre più spesso contro una cultura che scarta chi è più debole, contro l'idolatria del denaro che toglie respiro e speranza nel futuro. Il suo grido non si può non sentire perché il suo modo di partecipare all'angoscia dell'uomo di oggi ce lo fa avvertire fratello nel vero senso della parola. Non si può non ricordare il suo gesto quasi profetico di "lavare i piedi" ad un gruppo di detenuti o di recarsi a Lampedusa per rispondere al grido di chi non ha voce. Il cardinale che sedeva vicino a lui durante il conclave gli disse: "non dimenticarti dei poveri", quale giovinezza dello spirito in queste poche parole che però lo ispirarono a scegliere il nome del poverello di Assisi! Anche a noi torna oggi il pensiero alle parole che il Crocifisso disse a Francesco "va e ripara la mia casa perché cade in rovina". Jorge Mario Bergoglio ha ricevuto lo stesso invito dalla bocca di un cardinale, con la differenza però che questa volta il Signore ha voluto sottolineare l'importanza di recuperare il contatto umano tra chiesa peregrinante nel mondo e umanità disorientata, che spesso non ha i mezzi per andare avanti, ma ancora più spesso non ha niente su cui appoggiarsi. In questo si colloca la novità di papa Francesco e per questo noi vogliamo augurarli che i suoi occhi, capaci di guardare tutti noi con amore, possano continuare a brillare ancora per molto tempo e a dare speranza a tutti coloro che non ce l'hanno più.

Alberto Forte



## Mosca si prende la Crimea. Ue: «Illegittimo»

Mentre vi scriviamo all'orizzonte si profila il referendum con cui il popolo crimeo si pronuncerà sull'annessione alla Russia. Quando ci leggerete le cose saranno forse già fatte. L'esito sembra scontato, i sondaggi danno una percentuale che si aggira intorno all'80%.

Intanto il Parlamento della Crimea ha votato all'unanimità l'annessione alla Russia, una decisione che il presidente dell'Unione europea, Herman Van Rompuy, ha bollato come "illegale".

Al termine del vertice straordinario dell'Ue i Ventotto hanno però concordato solo minacce di sanzioni a Mosca, mentre i soldati russi continuano a occupare la penisola sul Mar Nero. La Russia - ha detto Van Rompuy - deve cominciare negoziati "nei prossimi giorni" e ci devono essere "risultati" in mancanza dei quali la Ue è pronta a comminare sanzioni come divieto di viaggio, congelamento dei beni e cancellazione dei rapporti. Parole a cui lo Zar Putin sta rispondendo da giorni con una "democraticissima" invasione militare. Ferma condanna del proposto referendum in Crimea anche dal presidente americano Barack Obama. Parlando in tv ha detto che il referendum violerebbe la legge internazionale e non rispetta la Costituzione del paese. "Sono fiducioso - ha aggiunto - che lavoreremo assieme ai nostri alleati in Ue per reagire contro l'aggressione russa all'Ucraina". Obama, salutando la decisione dei leader dei 28, ha annunciato azioni per punire chi minaccia la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, disponendo il congelamento dei loro asset americani e il divieto di viaggio negli Stati Uniti.

Più rapido l'evolversi della situazione in Crimea. Dopo il voto all'unanimità del parlamento di Simferopoli a favore di un'annessione alla Russia, il governo locale ha anticipato al 16 marzo il referendum sullo status della regione. A Simferopoli uomini armati hanno occupato la stazione di trasmissione radiotelevisiva Tv Krim, oscurando i canali nazionali e sostituendoli col canale statale russo di notizie Russia 24. Decine tra miliziani e volontari cosacchi russi presidiano la sede.

Altri uomini armati, a due check-point, hanno impedito l'ingresso in Crimea degli osservatori dell'Osce (l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa). Intanto, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov - che ha incontrato a Roma il segretario di Stato Usa, John Kerry - ha detto che non è stato raggiunto alcun accordo tra Mosca e Washington sulla crisi di Kiev. La Nato è pronta a far sviluppare la capacità militare dell'Ucraina coinvolgendola nei "progetti multinazionali d'avanguardia" e sviluppando "esercitazioni e addestramenti congiunti". Lo ha detto il segretario generale, Anders Fogh Rasmussen, al termine dell'incontro a Bruxelles con il premier ucraino. All'Onu si discute a porte chiuse: il Consiglio di sicurezza continua le consultazioni tra i 15 Paesi membri. Come andrà davvero, ora possiamo solo immaginarlo. Nel frattempo preghiamo che anche quest'altra situazione non debba vedere l'uso delle armi per essere risolta, anche perché questa sarebbe disastrosa per entità e forza dei paesi coinvolti. Certo è che ancora una volta la Russia, glissando ogni trattativa democratica ha fatto sentire il peso delle sue armi e della sua prepotenza. Lo zar ha colpito ancora.

dpscarabeo77@gmail.com

# L'INCONTRO PROMETTENTE CON IL MONDO DELL'INTEGRAZIONE

L'agricoltura sociale è la nuova frontiera che può rappresentare una favorevole occasione di lavoro per il settore, ma soprattutto una moderna forma di integrazione sociale per impegnare socialmente ed economicamente le persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale. Con queste finalità nasce nel Molise una legge regionale che si caratterizza per la modernità di impostazione di un discorso dalle implicazioni sociali molto vaste, soprattutto perché avvicina due mondi finora piuttosto separati, quello del settore economico primario che nel Molise vive una fase di rilancio (ma con una grande necessità di modernizzazione in termini di colture produttive e di redditività) e quello dell'inserimento nel mondo del lavoro di categorie di persone che non avrebbero mai pensato di poter essere coinvolte così concretamente e direttamente nell'ambito dei settori produttivi tradizionali. E' una sfida che questa volta si regge sulla concretezza delle norme della legge regionale - entrata in vigore appena un mese fa - che introduce un innovativo processo di integrazione nella società molisana ed aprono prospettive nuove per l'integrazione sociale delle fasce di popolazione svantaggiata. Questo progetto nella sostanza ha già trovato attuazione in una serie di bandi emanati dalla Giunta regionale qualche anno fa con finanziamenti comunitari, ma la nuova cornice legislativa inquadra tutto il discorso in una rete organizzativa che dovrebbe indirizzare il cammino in sicurezza per gli anni futuri, anche attraverso metodi e strutture ben definite. La legge in sostanza prevede che imprenditori agricoli, in forma singola o associata, possano svolgere la loro attività integrandola con l'inserimento socio-lavorativo (attraverso tirocini formativi, assunzioni, formazione professionale di soggetti appartenenti alle fasce deboli, come anziani non autosufficienti, diversamente abili, minori a rischio, soggetti con problemi di dipendenze, malati psichici, portatori di handicap, giovani con disoccupazione di lungo periodo, giovani inoccupati, immigrati, donne in difficoltà, detenuti ammessi alle misure alternative alla detenzione); attraverso la fornitura di prestazioni e di servizi

sociali, socio-sanitari, riabilitativi, terapeutici, formativi ed educativi per famiglie, anziani, categorie di soggetti svantaggiati; mediante lo svolgimento di attività educativo-assistenziali o formative a favore di soggetti con fragilità sociale riconosciute dagli strumenti di welfare locale e regionale. Si crea in questo modo una "fattoria sociale", un'impresa economicamente e finanziariamente sostenibile, la cui conduzione di attività agricole, zootecniche, forestali, florovivaistiche, di apicoltura e di acquacoltura è svolta con etica di responsabilità verso la comunità e l'ambiente. Inoltre la fattoria sociale - riconosciuta in un apposito registro

delle attività dell'agricoltura e delle fattorie sociali; adotta misure per favorire presso le amministrazioni pubbliche e di servizio il consumo delle derrate alimentari prodotte dalle fattorie sociali; si impegna inoltre a promuovere l'utilizzo di prodotti agroalimentari dell'agricoltura sociale per il servizio di mense scolastiche ed ospedaliere e di ogni altro tipo sul territorio, assicurando l'individuazione e l'assegnazione, nei mercati agricoli di vendita diretta, di spazi riservati agli operatori del settore dell'agricoltura sociale, prevedendo misure per la formazione e per l'aggiornamento degli operatori del settore dell'agricoltura sociale.



regionale - svolge l'attività produttiva in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi ed occupazionali a vantaggio di soggetti deboli, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e con il terzo settore. Le attività sono programmate e realizzate anche con il contributo delle associazioni di categoria, del partenariato economico e sociale e delle istituzioni pubbliche e private che operano nel territorio regionale. In concreto le misure regionali consistono nella programmazione dei piani di sviluppo regionali e dei programmi cofinanziati dall'Unione europea e in azioni e interventi collegati con le finalità e gli obiettivi dell'agricoltura sociale. Inoltre la Regione attiva misure di ulteriore sostegno, impegnandosi affinché possano essere dati in concessione i beni del patrimonio regionale, per favorire l'insediamento e lo sviluppo

sono gradualmente venute meno perché vengono meno i pagamenti di lavori già effettuati. Per qualche mese hanno resistito, adesso hanno esaurito i fondi personali, non riescono ad avere prestiti, sono costrette a rifiutare ulteriori commesse perché devono affrontare spese in prima battuta, come avviene per esempio alle imprese edili che devono preliminarmente allestire un cantiere. Come possono resistere le aziende in questo momento critico? L'imprenditore che oggi ha in mente di rinnovare la propria azienda e di fare investimenti non è nelle condizioni di fare innovazione: questo significa che continuando a sopravvivere continua ad essere sempre meno competitivo e quindi il declino è un destino abbastanza segnato. Perciò non sono ottimista, se il sistema finanziario non collaborerà positivamente con il sistema imprenditoriale.

EM.



## IL PROGETTO RURACT

È stato un successo di pubblico (soprattutto di giovani) il convegno coordinato dalla Presidenza del Consiglio regionale a Campobasso presso l'auditorium dell'ex GIL per lanciare un'iniziativa concreta proprio nel settore dell'agricoltura sociale: una serie di eventi ed incontri formativi per illustrare le attività e le potenzialità del progetto RURACT (Rivalutando le aree rurali in Europa mediante attività di agricoltura sociale), finanziato all'interno del programma "Europa per i Cittadini" - Azione 1 "Cittadini attivi per l'Europa" - Misura 1.2 "Reti di città gemellate".

Il progetto RURACT mira alla creazione di una rete europea di città per attuare sinergie sociali, culturali ed economiche al fine di affrontare al meglio le sfide comuni legate alla rivalutazione delle aree rurali mediante lo sviluppo di imprese agricole sociali, quale criterio di sostenibilità e solidarietà. Gli obiettivi specifici mirano a fare dell'agricoltura sociale una strategia per migliorare la competitività e le attività di business nelle aree rurali; sensibilizzare sulle politiche ed opportunità europee in materia di inclusione e protezione sociale; creare un nuovo senso dello sviluppo e di preservazione dell'ambiente nelle aree rurali; realizzare le condizioni per permettere alle persone svantaggiate e con bassa capacità contrattuale di sviluppare le loro attitudini attraverso l'impiego in attività agricole; costruire un quadro ideale per favorire ulteriori azioni di collaborazione future.

"Di fronte all'attuale crisi economica, investire sull'agricoltura sociale - ha affermato il Presidente del Consiglio regionale Niro - può essere la strada giusta per creare nuove possibilità di lavoro, in grado di riabilitare e valorizzare anche le fasce più deboli della società, trasformando i limiti in nuove occasioni di sviluppo. Un percorso questo che potrebbe offrire una risposta efficace anche al problema della marginalizzazione degli anziani, al fenomeno migratorio dei giovani e, dunque, allo spopolamento sempre più accentuato dei piccoli comuni". Il territorio molisano è caratterizzato da molti Comuni con un'alta percentuale di aree rurali, dove lo sviluppo delle attività agricole è fortemente limitato da fattori geomorfologici e climatici e dalla debolezza del contesto socio-economico. Nel quadro della strategia locale di sviluppo integrato della Regione Molise e dei progetti per le aree interne (PIT), l'obiettivo generale del progetto è la creazione di una rete di città per attuare sinergie sociali, culturali ed economiche al fine di affrontare al meglio le sfide comuni relative alla rivalutazione delle aree rurali attraverso lo sviluppo di imprese agricole sociali quale criterio di sostenibilità e solidarietà. "Promuovere l'agricoltura sociale - ha sostenuto il Presidente Niro - è un bene per tutti, per le persone che vivono situazioni di grande disagio, ma anche per le imprese che possono rilanciare in questo modo la propria attività, coniugando produttività economica con responsabilità sociale".

e degli Sportelli Unici la presenza dei requisiti per l'assunzione nell'ambito delle quote di ingresso programmate, nonché l'effettiva assunzione in occasione del primo ingresso per lavoro stagionale, tramite il riscontro dell'esistenza di un'ideale comunicazione obbligatoria, senza che il lavoratore straniero sia assurdamente costretto a rientrare nel suo paese di origine per poi tornare velocemente nuovamente in Italia. Il Patronato EPACA di Campobasso rileva che gli stranieri già residenti in Molise, dagli ultimi dati, risultano essere 9.110, dei quali i più prevalenti sono Rumeni, 3.112, seguiti dai Marocchini, 1.201, Albanesi, 852, Ucraini, 491, ed Indiani, 424.

## Coldiretti, immigrati una nuova risorsa

offerte dalla semplificazione dell'accesso al lavoro agricolo attraverso il lavoro occasionale di tipo accessorio, con i cosiddetti "voucher", che agevola il lavoro in agricoltura di studenti, pensionati, cassintegrati, percettori di misure di sostegno al reddito e lavoratori part-time. Anche in considerazione dell'andamento stagionale anomalo che sta anticipando i processi dei cicli colturali nelle campagne, che necessitano, anche in Molise, dell'indispensabile manodopera extracomunitaria, Coldiretti Molise sollecita, considerati i tempi tecnici necessari, la pubblicazione, al più presto, del Decreto annuale dei flussi, che fissa il numero di extracomunitari stagionali che si possono assumere in ogni regione. Nel 2013 per il Molise furono autorizzati 220 stagionali annuali ed 80 stagionali pluriennali, occupati prevalentemente in agricoltura ed in edilizia. Come evidenzia il Patronato EPACA della Coldiretti Molise, che assiste gratuitamente tutti i cittadini anche extracomunitari, con il decreto del 28 febbraio 2014 il Consiglio dei Ministri ha semplificato le procedure, unificando in una sola domanda, quella per il permesso soggiorno e per il lavoro, prevedendo poi una sola autorizzazione ai cittadini stranieri al soggiorno ed all'esercizio del lavoro subordinato. Nell'immediato, il recepimento della direttiva europea 2011/98, cui fa riferimento il decreto, porterà ad una semplificazione del procedimento, mentre nel medio periodo garantirà un complesso di diritti ai lavoratori stranieri che soggiornano in uno Stato membro, analoghi a quelli dei lavoratori nazionali in tutti gli ambiti dell'occupazione, riducendo il rischio di concorrenza sleale. Coldiretti Molise comunica, poi, che, da qualche mese, per la conversione del permesso di soggiorno stagionale in permesso di soggiorno per lavoro subordinato stabile, a seguito dalla pronuncia giurisprudenziale, non deve più essere accertato l'avvenuto rientro del lavoratore stagionale nel Paese di origine. Può essere consentita direttamente la conversione del primo permesso di soggiorno, purché, tuttavia, sia verificata da parte delle Direzioni Territoriali del lavoro

La necessità del ricorso a lavoratori extracomunitari, per le aziende agricole molisane, è fortemente condizionata dalla difficoltà di trovare personale italiano disposto a lavorare nei campi. Infatti, secondo quanto evidenzia la Coldiretti Molise, nella nostra regione hanno trovato scarsa adesione, da parte dei lavoratori con cittadinanza italiana, anche le possibilità

# Sacro, superstizione e magia



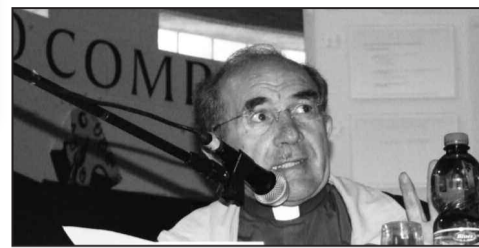
Cos'è la superstizione e che posto occupa nella sfera sociale? E la religiosità popolare quanto influisce sul modo di vivere la fede? Su queste e altre domande, inerenti una realtà che accompagna e permea la storia, si è riflettuto nell'ambito del convegno "La religiosità popolare tra bisogno del sacro, fede, superstizione e magia", lo scorso 14 marzo presso l'auditorium dell'ex GIL di Campobasso. Giunto alla sua ottava edizione e promosso dal GRIS (Gruppo di ricerca e di informazione socio religiosa) dell'arcidiocesi di Campobasso-Bojano, questo appuntamento è diventato punto di riferimento per quanti vogliono approfondire e conoscere tematiche che coinvolgono una sfera tanto profonda quanto necessaria all'uomo. "Stando agli ultimi dati del Codacons, nel Molise si contano oltre 200 persone che praticano qualche forma di magia", ha sottolineato Bruno Di Benedetto, consigliere nazionale e presidente GRIS Arcidiocesi Campobasso-Bojano, e questo richiede azioni mirate a sensibilizzare il territorio sui pericoli che si celano dietro queste pratiche, che distorcono l'idea del sacro e minano il rapporto

interpersonale tra uomo e Dio. Soprattutto laddove il filo che separa la religiosità dalla superstizione si fa sottile e rischia di spezzarsi. "Tuttavia, il bisogno del sacro è connesso all'uomo - ha precisato padre Luigi Magni, superiore provinciale dei maroniti - e la religiosità popolare attraversa la storia, adattandosi ai cambiamenti e alle nuove credenze. E proprio perché parte della storia e della vita, la religiosità popolare è una risorsa, che però necessita di continua evangelizzazione e purificazione perché a volte rischia di essere un contro altare della fede". **Sacro.** "Sacro è ciò che suscita in noi la certezza e lo stupore" - ha spiegato padre Francois Marie-Dermine, presidente nazionale Gris e docente di Teologia morale - di trovarci di fronte a qualcosa di grande, di potente come quando esamino una cellula al microscopio o studio le stelle o guardo il mare in tempesta. E mi stupisco perché ho l'impressione che dietro a questa grandezza ci sia una mano potente". **Superstizione e magia.** Possiamo definire superstizioni i vizi che si oppongono alla fede e ad un'autentica religiosità. A questo proposito,

padre Francois ha citato san Tommaso, che parla della superstizione "come di un vizio che è contrario alla religione per eccesso, non perché nel culto divino offra più di quanto non faccia la vera religione, ma perché offre tale culto o a chi non si deve offrirlo (ad esempio ad un idolo o al demonio - vedi il satanismo - o ad un santo che mettiamo al posto di Dio) o come non deve essere offerto, cioè senza avere le disposizioni interiori" (andare a Messa senza mettersi in discussione davanti a Dio, o nella confessione limitarsi ai peccati più evidenti, che ci hanno fatto sentire umiliati). Ma che legame da causa ad effetto c'è tra il gatto nero e la fortuna oppure tra il cornetto e la fortuna?, ha domandato padre Francois. Questa è superstizione: attribuire ad un gesto, ad una parola, ad una cosa un'efficacia che solo Dio in ultima analisi potrebbe avere. Perché solo Dio è capace di produrre certi effetti, magari attraverso la sua Chiesa e i suoi sacramenti. Padre Francois ha poi analizzato l'aspetto riguardante la magia e ha spiegato come la magia rientri in pieno nelle superstizioni. "Il gesto magico è un gesto al quale attribuiamo un'efficacia spropositata e che non ha la capacità di causare l'effetto che produce. Le carte, ad esempio, da sole non mi fanno conoscere niente, non c'è nessun rapporto tra le carte e la conoscenza delle cose nascoste e future. Ma chi produce l'effetto dei gesti magici? Le carte? Il cartomante? No! "Il ricorso alla magia - ha messo in guardia padre Francois - comporta per forza un patto implicito con il demonio. La magia è solo un mezzo per raggirare Dio. Poiché Dio non mi dà quello che vorrei adesso, ricorro al mago, prendo una scorciatoia". "In conclusione, se la religiosità popolare ci orienta in maniera sempre più decisa verso un rapporto interpersonale con Dio e con il prossimo, vissuto all'interno della Chiesa, ben venga. Ma se invece diventa una realtà a se stante, un rito al quale si attribuisce un'efficacia autonoma, nel quale crediamo più di quanto crediamo ai sacramenti, siamo fuori strada. E su questo ci dobbiamo interrogare".

Fabiana Carozza

## Pensieri per pensare



"Siamo stati creati da un Dio che ci chiama alla vita e alla libertà, con la quale abbiamo la possibilità di scegliere tra male e bene. E ciò che chiamiamo male, in realtà è la continua tentazione di metterci al posto di Dio".

Padre Luigi Magni



"Il Gris nasce nel 1982, nel 1987 si fonda come associazione e nel 1990 la fondazione viene riconosciuta dalla Cei. Il Gris studia fenomeni religiosi e parareligiosi e offre supporto spirituale e psicologico a quanti lo richiedono".

Bruno Di Benedetto



"L'abbandono alla Divina Provvidenza regala all'uomo non di certo una vita facile, ma una vita serena. Gesù ci ha dato tutti i mezzi per affrontare le difficoltà di questa vita. Però bisogna che anche noi ci crediamo".

Padre Francois



Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.  
Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME  
AI SACERDOTI

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
Chiesa Cattolica

# “LA CASA, SPAZIO DI AMORE CONVERTITO”

**C**arissimi presbiteri, consacrate/i, diaconi, seminaristi, giovani e fedeli tutti, in occasione della Quaresima, ho pensato bene, d'intesa con i due Consigli, Presbiterale e Pastorale, di rivolgere a tutti voi una riflessione, in collegamento con il Messaggio così bello di papa Francesco (“*Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà*” (2 Cor 8,9), che vi possa aiutare a cogliere fino in fondo la preziosità di questo singolare momento di grazia e di luce. Spesso in queste ultime settimane, sia nella meditazione personale che in quella liturgica, mi è uscito il testo della prima lettera di Pietro, che tanto amo: “*Siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore, quando Gesù Cristo si manifesterà*”. (1 Pt 1, 6-7). Ed anche quest'anno, la quaresima inizia con grandi prove. Eccone

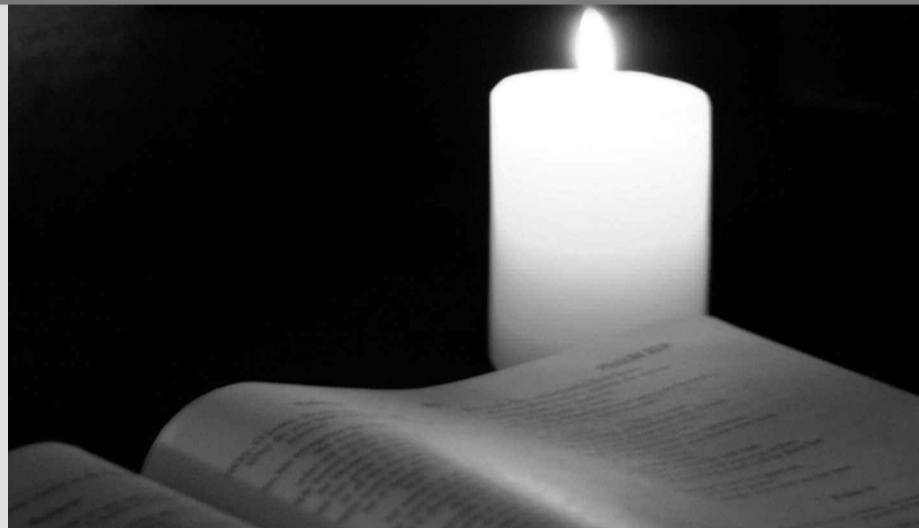
alcune. Hanno ucciso un prete, don Lazzaro Lombardi, in Calabria, diocesi di Cassano. Un prete bravo, zelante, amico dei poveri. Una morte che sigilla una vita spesa nella carità, di chi non si è risparmiato, non ha “calcolato”, ma ha dato tutto se stesso. Santa provocazione per tutti. Trepida poi il mondo per la questione dell'Ucraina. A monte: incomprendimenti, ostilità, muri contrapposti, mancanza di dialogo tra popoli diversi. A noi, elevare una intensa preghiera per la pace ed adoperarsi sempre per la costruzione di una pace *artigianale*, giorno per giorno! Sempre gravissima è la situazione lavorativa dei nostri giovani di tanti papà, che stanno perdendo il lavoro. La precarietà ci rende tutti simili agli *uccelli del cielo ed i gigli del campo*. Fragili, pienamente nelle mani del Padre celeste. Per tutti, la quaresima diventa il tempo in cui sperimentare concretamente la mano provvidente di Dio Padre e la fraternità che condivide e spezza il pane: “*Non consiste forse il digiuno che voglio nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto e senza lavoro... rimandando liberi gli oppressi e spezzando ogni giogo?*” (Isaia 58, 5-8).

Grazie perciò ai nostri preti, per il cammino spirituale che faranno con voi, giorno per giorno, spezzando la Parola, nell'Adorazione e nell'ascolto, attento e paterno, delle confessioni. Ci aiutino ad attraversare questo deserto. Ed oggi, credo, che il “deserto” quaresimale possa essere configurato soprattutto nella precarietà giovanile. La parrocchia sappia accompagnare e sostenere i nostri giovani e adulti lungo l'arsura della disoccupazione. Ci chiede concretezza, rispetto del loro dolore, vicinanza al loro cuore. Ma anche la capacità di condividere il disagio di chi perde il lavoro. La famiglia, che ha uno o due stipendi assicurati, si faccia carico di altre famiglie che vivono la precarietà, *condividendo il pane con l'affamato e introducendo in casa i miseri!* Questo è il primo compito, in quaresima! Di tutti, preti, suore e laici, con cuore di pastore vero! Così, carissimi, la quaresima diventa il tempo in cui noi siamo invitati alla condivisione. A vivere il digiuno, perché nessun fratello sia poi costretto a stare digiuno. Ma è anche il tempo dell'audacia, cioè del coraggio per investire, per rischiare, onde creare nuovi posti di lavoro, spinti dalla forza della nostra fede, che si fa speranza per tutti! Anche la cenere che vi viene messa in testa diventa un segno di essenzialità, di legame autentico con i soldi, perché il denaro non sia per dominare, ma per servire! È questo il tempo prezioso della potatura dell'ulivo. Costa, ma sui rami già si intravede la ricchezza del raccolto. È il verbo della fede, che ci aiuta a non guardare al fuoco, ma a fissare lo sguardo sulla bellezza e preziosità dell'oro. È la durezza della quaresima, verso la lucentezza della Pasqua.

## Suggerimenti dai questionari, per sostenere la fede in casa

In questo mio messaggio, intendo poi raccogliere le riflessioni date nelle risposte al questionario, che il Papa ci ha inviato, in preparazione al Sinodo speciale sulla Famiglia, in programma per ottobre 2014, nella sua prima sessione. Rispetto ad altre diocesi, su suggerimento dei presbiteri, noi abbiamo scelto di fare una *larga consultazione*, tra le parrocchie e le foranie. Le risposte, pur davanti a domande complesse e molto impegnative, sono state in buon numero, esattamente 36. Circa metà delle comunità. Ben articolate, vivaci, schiette. Sono uscite una serie di indicazioni preziose, per sostenere la fede in famiglia. Così a parlare, tramite la penna del vescovo, siete voi tutti. Le vostre indicazioni si fanno spinta verso la santità delle nostre famiglie, perché la fede non resti rinchiusa nelle chiese, ma passi nelle CASE, per poi confluire in una coraggiosa testimonianza nelle piazze. Eccole. Occorre PREGARE molto di più, nelle case. Importante è *la preghiera prima dei pasti*. Specie la domenica, quando più facilmente ci sono tutti a casa. Magnifico se il papà intona la preghiera. E non è una semplice pratica, pia e tradizionale. Perché se la preghiera viene fatta, anche il gesto del mangiare insieme si riveste di nuovo valore. È il tema che verrà svolto in tutto il mondo l'anno prossimo, con l'EXPO di Milano, che avrà come argomento: *Nutrire il pianeta*. Si tratta cioè di dar senso e valore *al cibo*. Spesso, i nostri bambini si precipitano sulla tavola, si abbuffano e fanno i capricci. La quaresima? È il tempo propizio per fermarsi a mangiare insieme, con calma, spenta la televisione, intrecciando un dialogo familiare sereno. Gusteremo così il cibo, che il Signore ci ha donato ed i genitori ci hanno preparato. Perché il GRAZIE, condiscende ogni cibo di gioia fraterna.

Nelle Visite pastorali (momento bellissimo per me e per le comunità visitate, immensamente grato per il calore della vostra accoglienza e la vicinanza dei parroci!) suggerisco di **creare nelle case l'ANGOLO**



**DELLA PAROLA**, cioè un luogo, ben scelto, condiviso, visibile, che abbia questi **cinque** segni: una *tovaglietta* ricamata dalla nonna, un *fiore* del giardino, un'immagine *mariana*, un *cero* acceso nella preghiera e la *BIBBIA aperta*, sfogliata, giorno per giorno, parola di vita per il nostro cammino! Fatto in quaresima, con i figli, l'angolo della Parola verrà **benedetto dopo pasqua, dal Parroco**, in visita alle famiglie!

La casa sia poi spazio di evangelizzazione tramite i CENACOLI DEL VANGELO. Sono entrati nel vissuto delle nostre parrocchie. Grazie ai parroci (e sono molti!) che hanno investito in questo meraviglioso e fecondo mezzo di speranza. Spesso, crea anche attesi momenti di riconciliazione nei condomini! Pregevole è il **metodo**, che ho visto sperimentato: nella prima settimana, il parroco prepara gli animatori. Nella seconda, sono loro che portano la Parola nelle case, accompagnati dalla preghiera di tutta la comunità, specie degli ammalati! “*Il Vangelo è il vero antidoto contro ogni miseria spirituale, nella gioia di diffondere la Buona Notizia!*” - ci dice il papa nel suo messaggio!

Molto importante è la trasmissione della **fede da parte dei genitori**, che sono i primi responsabili della formazione religiosa dei loro figli. La diocesi ha elaborato da tempo il **progetto Nazaret**, che prende il nome dalla casa dove anche Gesù è stato formato alla fede dai suoi genitori, Maria e Giuseppe. E' tutto diverso, se il bambino sente che è il suo papà a rispondere alle sue difficili domande. Certo, la parrocchia dovrà sostenere questo itinerario, con la sussidiarietà della diocesi. I catechisti, allora, saranno gli accompagnatori degli stessi genitori. Si lavorerà in sinergia tra la casa e la chiesa! E' proprio quello che emerge dal questionario del papa! *La fede, donandola, si rafforza!*

**La pastorale battesimale** risulta importante per aiutare i genitori nei primi anni del loro matrimonio, quando chiedono il battesimo per i loro figli. E' un momento ricchissimo di emozioni. Ma sono anche gli anni più duri per una giovane coppia: poco sonno, tanti nuovi pensieri, le prime frizioni tra i genitori, le simpatiche intrusioni dei suoceri...

Qui, la parrocchia, sensibile, deve sostenere! Ad esempio, con frequenti visite alle case, da parte del gruppo che il parroco avrà creato per la pastorale battesimale. Da zero a sei anni, solo i genitori dialogano sulla fede con i loro piccoli! Coraggio!

**Davanti alle crisi matrimoniali**, che portano purtroppo anche alle separazioni e ai divorzi, anche con nuove unioni civili, occorre un tatto particolare da parte dei parroci. Commenta san Clemente: *Ricordiamo le parole del Signore Gesù, quando esortava alla mitezza e alla pazienza: siate misericordiosi, per ottenere misericordia, perdonate, per essere perdonati, come trattate gli altri, sarete anche voi trattati; donate e sarete ricambiati e non giudicate per non essere giudicati!* Tante risposte lo hanno messo in risalto. Molti fedeli, giudicati e non capiti, lasciano le nostre chiese! Accompagnati, vi fanno ritorno! Con gioia di tutti!

**Come segno diocesano, si è pensato di proporre il SOSTEGNO ALLA MENSA, chiamata Casa degli angeli**. Non sappiamo ancora quando potrà essere aperta la mensa. Ma giù fin d'ora si potranno preparare, d'intesa con la Caritas, gli operatori per questo servizio di volontariato: “*Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole*” - ci ammonisce papa Francesco!

**Curare la adorazione eucaristica. In città sarà il sabato**, fatta nella chiesa di sant'Antonio di Padova, dalle ore 21 alle ore 24, con la guida di fra Giovanni, parroco della stessa chiesa, cui va il nostro grazie, in attesa della riapertura della chiesa, tanto amata, della Libera, ferita dal terremoto!

La CASA, ogni famiglia, allora reggerà, perché costruita sulla **roccia, che è Cristo, di cui Pietro è il segno, kefa!** E la PIAZZA, fecondata dalla testimonianza di laici coraggiosi e coerenti, sarà capace di avere nuovi orizzonti di fraternità e di pace, specie nei periodi delicati del rinnovo, ormai imminente, dei vari consigli comunali. Perché non sia un tempo di ostilità, ma di leale costruttivo confronto, per il bene Comune.

+ p. GianCarlo, vescovo

Messaggio per la Quaresima 2014

## Detto tra noi

**F**uor di retorica, dopo che le donne sono state celebrate nella festa a loro dedicata, tra consumismo e ipocrisia, dopo che il Parlamento ha bocciato le necessarie ma non di per sé dovute quote rosa (in un mondo dove le donne davvero contassero), voglio condividere un pensiero “vero” sulle donne: quelle più care, come può essere una mamma, a quelle con cui si condivide un ideale, a quelle assenti ingiustificate o a quelle uccise dalla violenza. A tutte loro, a tutte le donne, il messaggio del mio amico Giuseppe Stoppiglia, certo di fare cosa gradita:

**Se chiedi a un uomo quanti figli ha, ti dirà:  
“Ne ho tre, due maschi e una femmina”.**

**Se lo chiedi a una donna, ti dirà:  
Ho Giacomo, Francesca e Marco”.**

“Un prete e una donna. Se scavi in questo rapporto, devi puntare in profondità, senza voltarti. Solo così puoi evitare i sospetti che danno prurito alla superficie, come se la fede si esaurisse in un gioco di istinti da reprimere. Ripeto spesso (troppo) che la tenerezza, la delicatezza, la costanza, la libertà dell'intuizione, la generosità dei sentimenti, la compassione, l'intelletto d'amore, la fantasia, la creatività che la donna custodisce dentro di sé come patrimonio spirituale, è la scoperta della dimensione dell'anima. Per renderti più accessibile questo concetto, vorrei ritornare a due episodi della mia infanzia. Ricordano: l'abbraccio e la tenerezza della donna...La morale corrente, quella che ti si attacca alla pelle come un vestito bagnato e ti appesantisce, afferma che la donna è un rischio, e la capacità di farvi fronte misura la forza di una vocazione. Per me la qualità della vita cristiana è nell'incontro, e nell'incontro con “l'intelletto d'amore” della donna con la sua spiritualità innata, con la sua percezione intuitiva della verità, è per l'uomo un tesoro irrinunciabile. Nella mia vita ho seguito sempre questo criterio: quando una donna mi dice: “quello che fai, va bene”, mi sento sicuro. Quando me lo dice un uomo, non lo so... “Un mondo fondamentalmente maschile, nel quale la donna non ha alcuna funzione, è sempre più un mondo senza Dio, perché in un mondo senza madre, Dio non può nascere”, scrive il teologo ortodosso russo, Pavel Evdokimov. Per fortuna il mondo non è tutto maschile e proprio per questo il mondo non è senza Dio. Purtroppo esistono anche donne che si sono allineate allo stile di spavalderia e prevaricazione, imitando il maschio. Sento che il discorso su Dio/Verità diventerà sempre più accademico, di nicchia. La persona “religiosa” del domani sarà la persona che si farà carico dei problemi del prossimo. Se ciò accadrà, sarà un grande passo avanti. La donna sprona l'uomo a tenere acceso il fuoco interiore della crescita e della consapevolezza, lo spinge ad andare oltre l'apparenza delle cose. Mentre l'uomo punta conquistare nuovi spazi di conoscenza e di dominio, la donna lo conduce a fare “casa dentro se stesso” a immergersi nel quotidiano. L'uomo costruisce grandi prigioni perché nella vita sia conservato un ordine astratto di moralità, di lavoro, di disciplina. La donna con la sua misericordia distrugge le sbarre della prigione e riporta l'uomo alla vita, all'amore di ogni essere vivente. La donna non vede il seme della vita crescere: è terra che accoglie quel seme, è plasmata da quella vita. E questo cordone ombelicale come la lega a suo figlio, la lega a ogni figlio. Un augurio grande e commosso a te e a tutte le donne! Non mendicate autorità dall'uomo, non imitatelo per liberarvi dal suo dominio, portate nella società i vostri doni, il vostro sentire, i vostri sentimenti. Forse, anche voi, dovete curare qualche rigidità, la vostra intransigenza, il vostro chiudervi in una timidezza mai domata. La donna, col suo “intelletto d'amore”, porta freschezza ed energia interiore, sempre, se resta in ascolto”.

e-mail: adric80@yahoo.it  
Adriano Cifelli

## A Ripalimosani l'urna di San Gabriele dell'Addolorata

# “Il nostro paese è diventato un piccolo santuario per i giovani”

Il piccolo comune a ridosso della città di Campobasso ha accolto l'urna del Santo che tanto attrae i giovani. Con i giovani e come loro, san Gabriele “ha tutto e non gli basta niente” ma ad un certo punto trova la strada della passione: Francesco Possenti detto Checchino, diventa Gabriele dell'Addolorata e veste l'abito passionista. Di lui piacciono i valori e l'entusiasmo che ogni giovane sente nel cuore: la voglia di vivere, di realizzarsi, di studiare, di innamorarsi, di divertirsi, di stare con gli amici. E tutte queste cose Gabriele se l'è guadagnate con la risposta totale dell'abbraccio della Madonna Addolorata. Ma lui oltre alle ambizioni “ha saputo accogliere e vivere le grandi prove della malattia con fede. Una fede non triste, musona. Ma un'adesione a Cristo che diventa fonte di gioia indicibile e gloriosa – come lo ha descritto il vescovo Bregantini durante l'omelia della solenne Celebrazione Eucaristica in onore del Santo dei giovani - . “Un giovane molto serio ed anche con un vivo amore alla penitenza, una carità eroica - ha tenuto a sottolineare Bregantini di fronte ad una folta assemblea del popolo di Dio accorsa per venerare il santo venuto dal Gran Sasso. Eppure, sempre sapeva conservare sul volto la bellezza di una gioia inalterabile, contagiosa”. Accompagnata dai padri Passionisti del teramano e dal rettore del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata –sito nell'isola del Gran Sasso in provincia di Teramo –l'urna del giovane passionista ha richiamato bambini, giovani, anziani, una comunità intera di Ripalimosani e non solo. Da Campobasso, da Santo Stefano, da Montagano, da Matrice, da Mirabello, i volti dei devoti e dei curiosi. Sì, perché è la seconda volta che San Gabriele giunge in Molise. Sì, perché anche in Molise, nella Basilica dell'Addolorata di Castelpetroso se ne consuma la devozione in una delle sette cappelle della Basilica dove si conserva una reliquia del Santo.

L'idea del parroco di Ripalimosani, don Moreno Lentilucci, condivisa con la diocesi di Campobasso e con tutta comunità ha trovato concretezza attraverso la settimana di preparazione per l'arrivo dell'urna, fatta di momenti di preghiera, di visite alle scuole, ai malati, incontri con gruppi di preghiera, conditi dalla spiritualità contagiosa dei padri Passionisti giunti persino dalle Marche. Il 3 marzo a Ripalimosani in un clima di grande festa e con cerimoniale adeguatamente predisposto il popolo tutto, le autorità civili, militari ed ecclesiali si sono radunati all'ingresso del paese, vicino al convento, ad attendere l'urna di vetro di San Gabriele adornata di fiori. Dopo il breve scambio di saluti e gli scatti fotografici della stampa accorsa per l'occasione memorabile, i bambini della scuola hanno formulato il saluto attraverso una rima. Un grande applauso, il bacio devozionale al santo ed il botto! I fuochi pirotecnici rompono il silenzio, la banda intona la marcia ed il corteo processionale prende avvio verso la chiesa Madre di Santa Maria Assunta per la Solenne Celebrazione Eucaristica. Tutto ben curato, ben preparato! Il clima di accoglienza e di festa contornato dall'azzurro cielo che, all'imbrunire, si è caricato di colore. Il colore della Fede, della devozione popolare con le note dell'inno:

**“Viva san Gabriele il nostro protettore  
che con ardente amore vogliamo ringraziar.  
Dall'urna tua radiosa fuga la notte oscura  
Non senta più paura chi leva gli occhi a te”**

Dalle note cantate a piena voce tra il grido di dolore e il mesto canto armonioso della preghiera, ha avuto inizio la Santa Messa. Partecipata, un inno di Lode e ringraziamento per la missione di ogni battezzato che si realizza in Cristo crocifisso, con il profumo dei santi. “Chi sono i santi? Perché li veneriamo con grande concorso di popolo? Proprio perché ci aiutano con concretezza e amicizia spirituale a fissare lo sguardo all'oro. A guardare il cielo e non la violenza del fuoco. Non le prove. Ma la gioia che dalla prova sgorga” – le parole conclusive del vescovo di Campobasso.

Rita D'Addona

L'intervista al parroco don Moreno Lentilucci è sul sito diocesano [www.diocesicampobassoboiano.it](http://www.diocesicampobassoboiano.it)

## Una giornata da ricordare

È stata una giornata di studio diversa e nuova quella vissuta dagli alunni di quinta della scuola di Castelpetroso che il 5 marzo, sotto i caldi raggi del sole, hanno visitato la chiesa di Ripalimosani alla scoperta della storia di San Gabriele. Accompagnati dalle loro insegnanti i giovani studenti hanno assistito alla spiegazione dei padri passionisti sulla vita del santo la cui urna è stata portata in pellegrinaggio nella chiesa “Santa Maria Assunta”. L'urna è arrivata a Ripalimosani direttamente dal santuario di San Gabriele (Te). Il piccolo Francesco, quando aprì la sua vita a Dio, prese il nome di Gabriele dell'Addolorata. La vocazione gli venne adorando una statua di Maria, così decise di fondare la regola passionista devota alla passione di Gesù e alla Vergine Addolorata. Mori di tubercolosi a 24 anni. I giovani vedono in Gabriele un santo ancora oggi valido e moderno, un aiuto alla loro crescita umana e spirituale. Da ricordare e da imitare.



## IN CAMMINO VERSO LA GMG 2016

Per i giovani della diocesi il 30 marzo giornata di spiritualità all'abbazia di Goleto (AV)



Dalla bellissima esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù in Brasile proseguiamo il cammino di preparazione verso la GMG 2016 a Cracovia (20 - 26 luglio), in Polonia. Come tutte le GMG è previsto un percorso di preparazione che si snoda lungo i tre anni partendo dalla riflessione della tematica della Beatitudini evangeliche. In questo primo anno il tema della giornata della gioventù è «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Il prossimo 30 marzo 2014 la giornata della gioventù, a livello diocesano, sarà celebrata con un

viaggio ad Avellino per visitare, sostare e pregare all'Abbazia di Goleto in provincia di Avellino. Il viaggio si collega all'esperienza spirituale brasiliana e vuole essere punto di partenza per aprire il ciclo triennale di preparazione per la prossima GMG. Da fonti storiche, l'Abbazia di Goleto risulta essere una delle prime fondazioni monastiche del centro sud d'Italia. Le mura e le costruzioni in stile romanico e gotico ancora echeggiano il sapore di uno stile di vita sobrio che interroga e provoca in modo “rivoluzionario” il “pensiero dominante”, l'opulenza ed il consumo contro la gioiosa essenzialità che mette al centro no le cose ma la Persona riferita al suo Creatore. La giornata del 30 marzo sarà arricchita dalla testimonianza della comunità di Charles de Foucauld. Nel pomeriggio invece ci sarà la visita guidata nella città di Avellino. Nel tempo di quaresima e per non perdere questo tempo di grazia, invito tutti i giovani a non sciupare questa occasione di ecclesialità e di incontro con l'arcivescovo di Campobasso mons. GianCarlo Bregantini: un incontro che vuole essere un'occasione per permettere alle realtà giovanili di fare un'esperienza di profonda ed intensa di spiritualità.

don Nicola Maio

Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

## VITA MISSIONARIA



È sempre proficuo per la mente e soprattutto per lo spirito raccogliere testimonianze di missionari ad gentes esperti di altre culture, tenaci nell'opera di evangelizzazione pur rispettando le caratteristiche locali e, obbedienti ai progetti della Divina Provvidenza, capaci sempre più di sacrificarsi con spirito gioioso di adattamento e di fratellanza. È di questo che ha preso atto il centro missionario diocesano incontrando don Giuseppe Bonsanto, missionario dell'Ordine di don Orione, di passaggio per controlli clinici a Roma e quindi a Campobasso dove è nato. Don Giuseppe ha una lunga esperienza di vita missionaria, essendosi diviso per oltre trenta anni tra Africa e Europa, evangelizzando e sostenendo tante comunità del Togo (nord), Costa d'Avorio, Burkina Faso, Francia e Spagna a lui affidate. Da settembre del 2013 gli è stata affidata una nuova missione in qualità di direttore della nascente comunità “Don Orione” di Lomé, capitale del Togo. Ricordando gli anni trascorsi in Africa, ci ha parlato di climi infausti, di povertà, di popoli tra i quali, pur essendoci altre religioni e tradizioni antiche legate a culti di feticismo, la bella notizia di Gesù-Dio fatto uomo morto e risuscitato per donarci la vita eterna attecchisce per opera dello Spirito Santo che apre i cuori all'annuncio serio, impegnato e paziente dei missionari. La comunità cristiana è molto coesa e prodiga a fornire derrate alimentari che si depositano in parrocchia per soddisfare le necessità degli operatori pastorali e per distribuzioni opportune. Le funzioni religiose, ben curate e gestite con tutto il tempo necessario sono molto partecipate da una vasta e varia assemblea. Al Battesimo si accede da neonati su richiesta dei genitori, altrimenti dopo una preparazione di tre anni che inizia con l'età scolare impartita dalle mamme catechiste cui segue, dopo un altro anno di catechesi, l'accesso alla Cresima e all'Eucaristia. La Confessione è molto contratta e praticata come aiuto alla fedeltà a Cristo, a volte contraddetta e ostacolata da radicate tradizioni locali come la poligamia. Le conversioni, comunque, per grazia di Dio sono numerose nelle famiglie modeste o povere, unite, con abitudini di vita semplici e non mondane. Anche le vocazioni sono numerose: nelle tre nazioni di Togo, Costa d'Avorio, Burkina Faso, facenti parte della provincia di don Orione si contano cinque sacerdoti occidentali e ben 130 indigeni, vocazioni sorte grazie all'impegno profuso dai missionari europei. I preti locali sono ordinati dopo nove anni di preparazione filosofica, teologica e pratica. C'è da imparare per noi occidentali sulla conduzione delle attività pastorali, sulla necessità di tornare a una vita semplice, parsimoniosa e vigile affinché l'evangelizzazione fatta col cuore e surrogata da testimonianze coerenti di vita singola e comunitaria porti frutto! Per aiutare don Giuseppe Bonsanto a costruire la casa della comunità religiosa a Lomé e ad avviare progetti pastorali noi dell'Ufficio Missionario Diocesano proponiamo il progetto “LOME”, soltanto 2 euro al mese per far sì che la gioia del Vangelo possa portare molto frutto attraverso le mani operose dei missionari. Per la raccolta ci si può organizzare nelle proprie comunità parrocchiali, nelle famiglie e perché no anche nei luoghi di lavoro e conferire le somme raccolte all'Ufficio Missionario che resta sempre a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Anna Poce – Ufficio Missionario Diocesano

## TIMING VIAGGIO

Ore 7,30 partenza dalla Curia di Campobasso in via Mazzini 80

Ore 10,00 visita all'Abbazia di Goleto  
Ore 11,00 santa Messa

Ore 12,00 momento di approfondimento:  
“L'INIZIO DELLA MIA FEDE”

Ore 15,00 partenza per Avellino e visita alla città  
Ore 17,00 partenza per Campobasso.

La quota di partecipazione è di euro 10.  
Le adesioni devono pervenire entro il 25 marzo  
Il pranzo è al sacco

LE PRENOTAZIONI SI RACCOLGONO PRESSO  
L'UFFICIO STAMPA E INFORMAZIONE  
DELLA DIOCESI DI CAMPOBASSO  
INFOLINE: STAMPDIOCESICB@ALISEO.IT  
MOBILE: 3386617012

## Gli studenti dell'ITIS di Isernia impegnati nella difesa dei diritti delle donne

**S**uperficiali, indifferenti e senza valori. Sono questi alcuni degli aggettivi con cui l'opinione pubblica spesso etichetta i ragazzi di questa generazione. E le occasioni per pensarli di certo non mancano. Sono, infatti, numerosi gli episodi in cui i più giovani si rendono protagonisti di biasimevoli atti di intolleranza o quanto meno di indifferenza. Si parla delle nuove generazioni quasi sempre in termini di immaturità o di disimpegno sociale e il quadro che emerge dall'analisi della condizione giovanile è molte volte sconcertante. Eppure se non ci si ferma alla scorza esterna e si fa lo sforzo di scavare un po' più a fondo, magari con delle proposte forti e coinvolgenti, la realtà dei fatti smentisce anche le opinioni più radicate. Il fatto è che i nostri giovani non cessano mai di stupirci. Quegli stessi giovani tacciati di superficialità si rivelano capaci di ideali altissimi e di profondo impegno sociale. E dimostrano un'attenzione e un interesse inaspettati. E' questa la sensazione che hanno provato i docenti dell'Istituto Tecnico Industriale "E. Mattei" di Isernia nell'osservare i propri studenti alcuni giorni fa dare prova di volersi impegnare concretamente sul fronte della lotta



all'illegalità dedicando la loro assemblea studentesca - per loro iniziativa - alla riflessione e all'approfondimento di uno dei temi più attuali ed urgenti nel campo della criminalità di genere: il femminicidio e la violenza sulle donne. Ma non si sono fermati solo all'analisi del fenomeno. Hanno voluto andare a fondo

sulla questione per capire esattamente quali sono gli aspetti personali e psicologici che questa piaga sociale porta con sé e le ferite profonde che lascia nella vita delle donne vittime della violenza. Per fare questo, avvalendosi dell'ausilio di alcuni docenti che si occupano del progetto di educazione alla legalità,

hanno voluto invitare due giornaliste impegnate sul fronte della difesa dei diritti femminili: Letizia Giancola e Viviana Pizzi. Dalla viva voce di quest'ultima hanno potuto sentire l'agghiacciante racconto di una vita distrutta dal pregiudizio di genere e il dramma personale di chi ha subito ogni sorta di molestia familiare e di violenza. Il racconto della testimone ha tenuto i ragazzi col fiato sospeso in un clima di rispetto e di silenziosa partecipazione. Le parole della donna - a volte necessariamente dure - hanno scavato profondamente il cuore degli studenti lasciando in loro un ricordo indelebile e una lezione di vita che, ci auguriamo, possano conservare per il futuro. E' auspicabile che la scuola si confermi sempre più come un luogo di formazione non soltanto culturale ma anche umana e che occasioni valorizzanti come questa possano ripetersi sempre più spesso a vantaggio di una educazione globale dei giovani che rappresentano il futuro della nostra società.

Don Francesco Bovino

### Centro Diocesano Vocazioni e Ufficio per la Pastorale Giovanile

Un week end vocazionale con i seminaristi maggiori

**N**ell'ambito delle attività del Centro Diocesano Vocazioni, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Giovanile, si svolgerà nella città di Isernia una 3 giorni di animazione vocazionale con la presenza di alcuni seminaristi maggiori provenienti dal Pontificio Seminario Regionale di Chieti che saranno ospiti delle parrocchie della città e porteranno la loro testimonianza nei vari appuntamenti previsti per quei giorni. L'evento, che si rinnova in diocesi per il terzo anno, vuole essere un'occasione speciale per una forte proposta vocazionale diretta ai ragazzi e ai giovani di tutte le età. Saranno coinvolte, infatti, tutte le fasce di età, a partire dai bambini del Gruppo Samuel, passando per i ragazzi del Gruppo Emmaus, i cresimandi, i giovani delle associazioni cristiane presenti nelle comunità parrocchiali (Azione Cattolica, Boy Scout, Gifra, Gruppo Missionario, Rinnovamento nello Spirito, Focolarini, Unitalsi), fino ad arrivare agli universitari. Tutto è stato

## DAL SEMINARIO REGIONALE "SAN PIO X" DI CHIETI AD ISERNIA PER TESTIMONIARE LA LORO ESPERIENZA

preparato nei minimi dettagli dai parroci di Isernia che alcuni giorni fa si sono riuniti per stilare un programma preciso fatto di celebrazioni, incontri e momenti di festa. A guidare la delegazione dei seminaristi sarà il vice rettore del Seminario di Chieti Don Antonio D'Angelo che presiederà le liturgie principali. I momenti più attesi di tutto il "week end" vocazionale, tuttavia, saranno gli interventi diretti dei seminaristi che, attraverso le loro testimonianze, porteranno ai giovani l'annuncio della gioia di seguire Cristo sulla via del sacerdozio. Un annuncio fortemente necessario per la nostra diocesi che da qualche tempo sta vivendo un periodo di crisi di vocazioni e ha un estremo bisogno di operai per la messe del Signore. Sia questo l'auspicio e la preghiera con il quale accogliamo questi giorni di grazia.



### DALLA SCHIAVITU' ALLA LIBERTA'

Catechesi quaresimale sui 7 vizi capitali

Il titolo di questo percorso quaresimale prende spunto da una canzone rap molto conosciuta tra i ragazzi: "Si scrive schiavitù ma si legge libertà" chiesta in prestito a Fedez (così si chiama il rapper che l'ha scritta). E' questa la proposta che le parrocchie di Scapoli e Castelnuovo vogliono fare a tutti in fedeli in questo periodo di preparazione alla Pasqua. Vuole essere un viaggio tra i vizi capitali, troppo spesso oggi osannati come segni di libertà ma che invece rendono l'uomo schiavo e protagonista in negativo di tanto malessere che c'è in giro. I vizi sono la causa di tanta infelicità che abita il cuore dell'uomo: parlarne per conoscerli meglio può essere molto utile per lavorare su se stessi nel tempo quaresimale. Lo stile delle catechesi è nuovo: veloce e pieno di sorprese accanto al ruolo dei partecipanti che cambia: non sono solo uditori ma protagonisti del messaggio che si vuole lanciare ogni volta. Il tutto arricchito da video e musiche ispirati al tema della serata. Per arrivare, alla fine di ogni incontro, ad individuare una via d'uscita, un modo concreto per vincere la nostra quotidiana battaglia spirituale e dare spazio allo Spirito Santo che tutto rende possibile. Gli incontri, che si terranno a Scapoli nel nuovissimo centro di evangelizzazione "Chiara Luce", sono aperti a tutti!

Don Enzo Falasca

### Numerosi esperti al forum che si terrà a Venafro

## I TERREMOTI DEL MATESE

**L'**Associazione Girasole ONLUS, in collaborazione con il Consultorio Familiare Diocesano, organizza un interessante forum su di un tema che riguarda da vicino la nostra terra intitolato: I terremoti del Matese. L'iniziativa vuole essere un'occasione per analizzare il fenomeno, ascoltare una parola autorevole ed aggiornare lo stato del nostro territorio sull'argomento. I terremoti causano distruzione in gran parte del nostro pianeta. Se il terremoto non è prevedibile, sicuramente si può far molto sulla conoscenza dei propri territori, su come rispettarli e quali sono le azioni da compiere di fronte all'eventualità di un evento sismico. La mappa di pericolosità sismica è tutt'ora lo strumento più efficace che la comunità scientifica mette a disposizione per le politiche di prevenzione e protezione delle comunità esposte che si realizzano, principalmente, con appropriate scelte nell'uso del territorio e mediante tecniche antisismiche di costruzione e di adeguamento sismico degli edifici esistenti. La zona dei Monti del Matese ha un livello di pericolosità sismica tra i più elevati in Italia. Per questo è fondamentale puntare sulla prevenzione, non tralasciando di favorire un alto grado di attenzione verso tale problematica sia da parte delle istituzioni che dell'opinione pubblica. Al forum intervengono numerosi esperti quali Elena Cubellis, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Vesuviano di Napoli, Giuseppe Luongo, emerito dell'Università di Napoli "Federico II", Francesco Obrizzo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Vesuviano di Napoli, Vito La Banca, geologo, Vallone Nicandro, architetto. Modererà l'incontro la dott.ssa Angela Scungio, direttore del Consultorio Familiare Diocesano. Interverrà inoltre il Prof. Don Salvatore Rinaldi, bioeticista. Il forum si terrà a Venafro il 22 Marzo 2014 alle ore 10:00, presso la Sala Conferenze "San Luigi Orione".



Dott. Angela Scungio



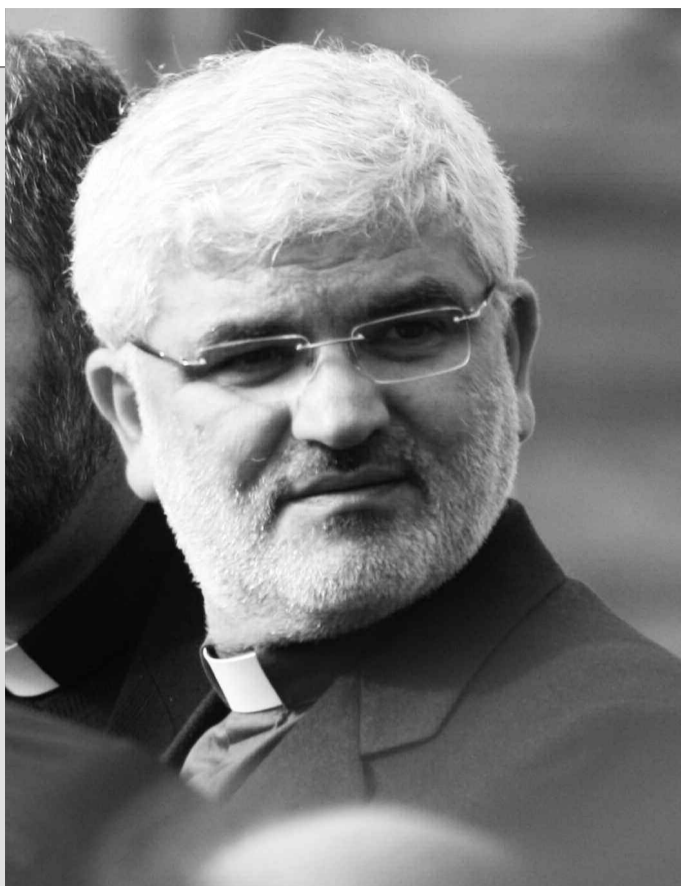
SALVATORE RINALDI

## FEDE E SOCIETÀ

(febbraio 2011-settembre 2013)



EDIZIONI EVA



# FEDE E SOCIETÀ'

**Nuova pubblicazione  
di don Salvatore Rinaldi,  
direttore della  
Caritas Diocesana**

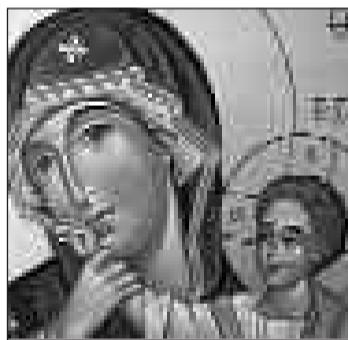
È stato pubblicato, per le Edizioni Eva, il nuovo libro di Don Salvatore Rinaldi dal titolo "Fede e Società", un utile vademecum per il cristiano che vive inserito nel tessuto sociale della nostra società e che affronta ogni giorno le sfide che il mondo presenta. Il volume, inserito nella collana "Il Cormorano", prosegue il cammino inaugurato dal volume precedente e continua a raccogliere gli articoli che l'autore ha pubblicato settimanalmente fin dal 2007 sulla stampa locale. Non c'è nessuno a Venafro e dintorni che non conosca don Salvatore Rinaldi e che non si senta ben disposto nei suoi confronti, perché don Salvatore alle sue innumerevoli attività che sono in qualche modo connaturate al suo ministero

sacerdotale, aggiunge doti di grande simpatia e una totale disponibilità verso tutti, legata alla sua sensibilità umana e al suo carattere aperto. Ma ha anche una grande saggezza e una profonda conoscenza della società. Buona parte delle sue qualità, oltre che della sua preparazione teologica, abbiamo modo di trovarle - e di apprezzarle - nei testi che settimanalmente va pubblicando sul quotidiano Primo Piano Molise, nella rubrica "Fede e società". Una prima parte di questi testi (quelli usciti tra ottobre 2007 e gennaio 2011) sono stati raccolti in un volume che porta lo stesso titolo della rubrica uscito nel 2011; in

questo nuovo volume vengono raccolti i testi usciti successivamente, fino a settembre 2013. Il libro è dunque costituito da articoli scritti in tempi diversi, ma, ciò nonostante, ha una sua unitarietà e una sua completezza. Don Salvatore parla a proposito di questi suoi scritti di «un ancoraggio a principi non negoziabili che sovrastano le miserie e le asprezze delle cronache». Ma leggendo il libro si ha l'impressione di trovarsi prima che di fronte a una guida spirituale - e il libro può anche essere considerato tale - di fronte a un manuale per l'uso della vita. Una guida-manuale che può risultare particolarmente utile per gli studenti e per i corsi di formazione ma può valere, per i suoi contenuti

sociali, per tutti, giovani e adulti, anche per i non credenti. Raggruppati per sezioni ("Educazione", "Etica", "Essere nel mondo", "Giovani", "La Buona Novella", "Risposta ad una chiamata", "Spirito, corpo e relazione", ecc.), gli articoli, ora di cogente attualità, ora di intensa spiritualità, ora di stretto rigore teologico, ora di insegnamento morale, affrontano, accanto a temi religiosi, problemi della società in cui viviamo, dandone una chiave di lettura e un'indicazione verso la soluzione. La scrittura di don Salvatore è una scrittura controllata, ma spedita e ben leggibile e non risulta mai pesante, neanche quando tocca argomenti elevati o temi di carattere filosofico. Perché don Salvatore ha buone capacità di scrittura giornalistica, dovute sia, per così dire, al "mestiere", perché da anni collabora a quotidiani e periodici, sia a doti innate.

Amerigo Iannacone



**FEDE, LUCE CHE ILLUMINA LA VITA** | di Egidio Cappello

## LECTIO DIVINA ET HUMANA

Tutto ciò che occupa il nostro mondo interiore, può essere letto in due

modi, secondo l'uomo e secondo Dio. Nessuna conoscenza acquisita o in fase di acquisizione, può essere esente da interpretazioni, o che si riferisca ad eventi della storia passata, o del vissuto contemporaneo, o di quanto attiene alle proiezioni nel futuro. Una riflessione, una valutazione o una rivisitazione di conoscenze, si fanno dopo aver operato una scelta fondamentale: pensare secondo Dio o pensare secondo l'uomo. Le letture possibili sono quindi due: quella divina (lectio divina) che si fonda sulla presenza predominante di Dio nella vita e nella storia dell'umanità, e quella umana (lectio humana) che invece fonda il tutto sulle determinazioni e sui pensieri umani ed esclude il ruolo primario di Dio. La lettura divina e la lettura umana non si contrappongono per effetto della diversità degli ambiti conoscitivi, bensì per la scelta del soggetto. Il materiale da leggere è lo stesso, ed è il mondo nella sua universale composizione, quello materiale e quello dei pensieri, degli affetti e dei sentimenti. La lectio divina non riguarda perciò la lettura delle cose divine, come potrebbero essere i libri delle religioni, ma la lettura del mondo e della vita secondo Dio. Così la lectio humana riguarda ogni aspetto della vita, e si riferisce anche al mondo interiore inclusivo delle problematiche religiose. Dio può essere letto secondo l'uomo, come creazione o espressione della ragione dell'uomo, e secondo Dio, ossia secondo quanto è stato rivelato di Lui, da Gesù. Esempi di lectio humana del mondo sono i materialisti del periodo classico della storia greca e rinascimentale, gli empiristi del seicento, gli illuministi del 700, gli scienziasti e i positivisti dell'800, i marxisti, gli esistenzialisti, gli storicisti, i nichilisti, i filosofi del pensiero debole dei nostri giorni: questi leggono Dio secondo schematismi razionali e lo negano o lo riducono ad aspetto della sfera intima dell'uomo, quella degli affetti e dei sentimenti personali, o lo escludono totalmente dagli interessi della ragione umana, mentre fondano la storia su

principi economici o sociali o politici. Esempi di lectio divina del mondo, sono tutti i profeti del Regno di Dio, tutti i pensatori e i testimoni della verità rivelata da Dio, ma anche coloro che fondano la propria vita sui principi dell'ordine, della unitarietà, della universalità, del bene comune, della dignità della persona, e si adoperano per il raggiungimento di condizioni di giustizia, di pace, di bontà, di comunione e di fraternità. Il vocabolario della lectio divina è ricco di parole e di significati, ma è anche ricco di strumenti e di codici utili a raggiungere la profondità delle nozioni e della realtà da cogliere e da contemplare. Vorrei dare alcuni esempi di strutture fondanti la lectio divina: l'ottica della eternità e della continuità della storia umana, l'ottica della unitarietà e della universalità delle differenze, l'ottica dell'amore e della indiscutibile dignità naturale della persona, l'ottica del bene comune, l'ottica della speranza e della salvezza di tutti gli uomini, l'ottica della risurrezione dai corpi e della futura visione diretta di Dio. Il vocabolario della lectio divina è costituito da parole prese direttamente al codice di comunicazione di Dio all'uomo. La lectio divina è una operazione di mediazione tra la storia umana e l'amore di Dio, tra la forza della contingenza economica, sociale e politica e la illuminazione dell'amore. Il lettore secondo Dio non può non mettere Dio al punto più alto della realtà e delle conoscenze, e lo accetta pienamente e a Lui si dona in pienezza e da Lui aspetta il meritato premio del Regno celeste. Il lettore secondo l'uomo capovolge detta scala di valutazione e si fa portatore di un linguaggio ridotto, inefficace a contemplare e a meditare. Ne consegue la povertà logica, culturale ed etica, di congetture ideologiche come l'individualismo, il soggettivismo, il nichilismo, che impropriamente si accompagnano ad assurde pretese di dominio del mondo, del tempo e di ogni aspirazione umana. La lettura del mondo e di Dio secondo l'uomo, oggi presente in più di una voce, manifesta un preciso bisogno di riappropriarsi, da parte dell'uomo, di una dignità perduta, per cui l'uomo cerca il se stesso autentico eliminando Dio dalla propria vita. Io credo che il lettore senza pregiudizi non possa rimanere nell'uno o nell'altro alveo, senza sconfinare. La lectio

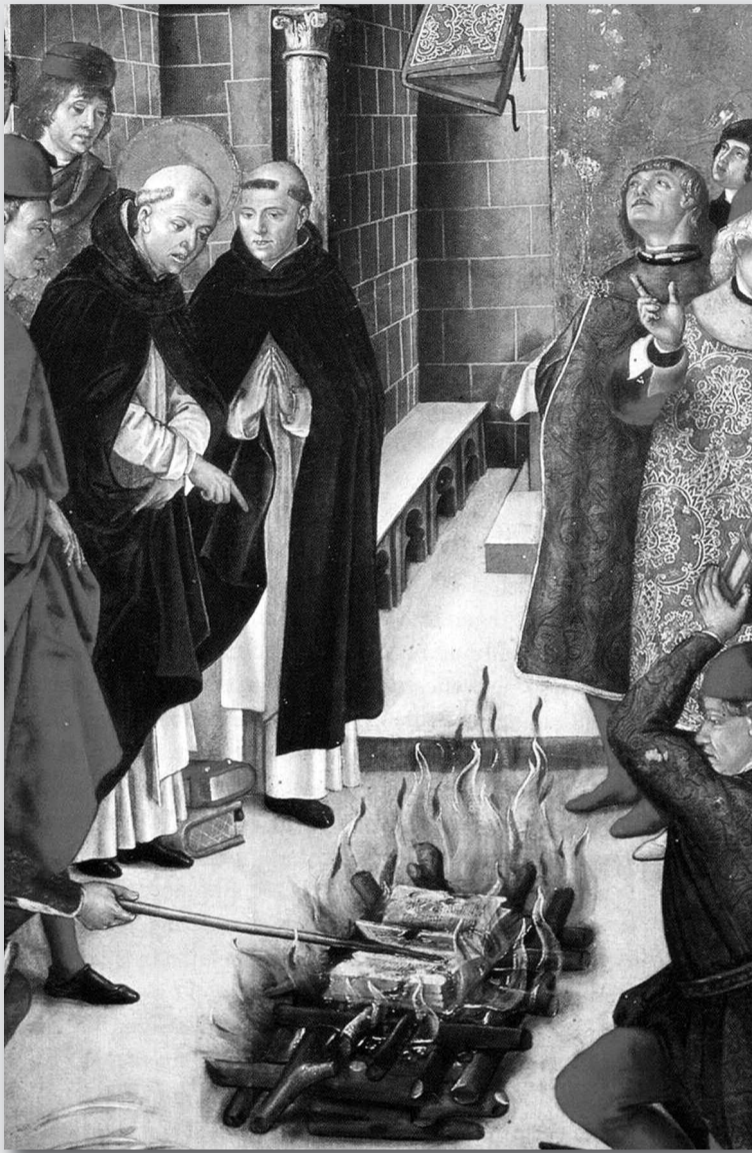


divina è il modo come Dio interpreta le cose del mondo e del mio mondo, ed ha quindi il compito di creare il dialogo necessario tra l'uomo e Dio, perché il primo agisca nel modo come il secondo gli suggerisce e gli impone. Non ha senso la lectio divina senza dati storici, senza vita, in quanto Dio è ricercatore dell'uomo. Vuota e insignificante è la lectio humana che rimane ancorata ad un uomo che si pone sopra lo sgabello della storia, quale fondamento unico della verità, della bellezza, della giustizia e dell'economia mondiale. Ancora più vuota e insignificante è la rivolta contro Dio, e la conseguente esclusione della divinità dall'attività razionale della mente umana. La lectio divina e la lectio humana si incontrano nell'approccio al creato, nell'approccio all'uomo, alla storia e nella progettazione di un futuro degno di essere rappresentato. La lectio è humana e divina insieme, in quanto la realtà da leggere è unica e unitaria. Non è possibile leggere il mondo che ci è esterno senza cogliere lo spirito che lo domina, senza contemplarne la bellezza, l'infinità, la virtuosa composizione, senza notare la grandezza di chi ha creato tutto quanto è in esso contenuto. Altrettanto è impossibile immergersi nel mondo dell'uomo, la sua cultura, la sua storia, le sue opere, senza essere certi della fonte e dell'origine di tanta virtù, di tanta capacità, senza cogliere la sua spirituale discendenza da Dio. Non posso, a chiusura di questo intervento, non augurare alle giovani generazioni di vivere liberi dalla presunta dicotomia tra le letture di cui abbiamo discusso, e di pensare invece che dall'uomo si arriva necessariamente a Dio, e da Dio si va necessariamente verso l'uomo, perché Lui è il pellegrino eterno dell'umanità. Chi ha compiti e responsabilità educative si adoperi perché questo avvenga.

**Café Teologico.** L'appuntamento di febbraio si è aperto con una scottante domanda su un tema che nel corso dei secoli ha suscitato accesi e intensissimi dibattiti

# L'inquisizione fu un bene?

Il Café Teologico del 7 Febbraio 2014, tenutosi come di consueto presso la Parrocchia di Gesù Crocifisso di Termoli, nei locali del laboratorio per la nuova evangelizzazione, si è aperto con una scottante domanda su un tema che nel corso dei secoli ha suscitato accesi e intensissimi dibattiti: "L'inquisizione fu un bene?". A rispondere all'interessante quesito il prof. Massimo Viglione, docente di Storia Moderna e Storia del Risorgimento presso l'Università Europea di Roma. Nato nel 1964, ha preso la licenza classica nel 1983 e si è laureato nel 1988 in Filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. È ricercatore di ruolo presso l'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche. È docente a contratto dall'anno accademico 2005-2006 presso l'Ambito di Scienze Storiche dell'Università Europea di Roma. Per l'a.a. 2013-2014 è stato incaricato dell'insegnamento di Storia delle tradizioni popolari, per il III anno della laurea triennale in Storia e Filosofia. È già stato Cultore della materia presso la Cattedra di Storia Moderna dell'Università di Cassino dal 1993 al 2005. Coordinatore editoriale della rivista internazionale "Nova Historica" (2001-2005). Insegnante di Storia e Filosofia nei licei (1998-2005); Direttore editoriale della Editrice Il Minotauro, ove ha curato la Collana "Identità e Cultura" (2001-2005). Tra le pubblicazioni: "Deus vult?" (CNR-ISEM, Roma 2013). Lo spirito crociato di Casa Gonzaga. Dalla Dieta di Mantova al progetto di Carlo Gonzaga Nevers, in I Gonzaga e i Papi. Atti del Convegno, Mantova-Roma, 21-26 febbraio 2013, a cura di Renata SALVARANI, Città del Vaticano, LEV, 2013. Il relatore nel suo illuminante intervento ha ripercorso a



grandi linee la storia e le dinamiche dell' "Inquisizione", partendo da un assunto imprescindibile: la necessità di inquadrare tale fenomeno nel suo contesto storico- sociale per poterlo meglio analizzare e comprendere in tutta la sua profondità ed interesse. Di seguito alcuni passaggi dell'intervento: "L'Inquisizione nasce tra la fine del XII sec. e l' inizio del XIII sec. con un intervento sinergico di Papa Lucio III e l'Imperatore Federico Barbarossa per particolari e gravi motivazioni e fu perfezionata in seguito da

Innocenzo III e dai successivi Papi Onorio III e Gregorio IX. Nell'Europa del XII-XIII secolo, proprio nel periodo di massimo splendore per la Chiesa, nascono una serie di terribili eresie che scatenano episodi di disumana violenza poiché sono caratterizzate non tanto dall'aspetto dottrinale quanto da quello sociale. Gli eretici infatti vengono massacrati dalle stesse popolazioni avverse a chi mette in discussione le loro certezze. Nella società medievale di stampo teocentrico infatti gli uomini

*L'inquisizione fu fatta per sottrarre al massacro dei popoli proprio gli eretici e soprattutto le tantissime persone accusate di eresia, ma che eretiche non erano a motivo di false accuse*

litigano per questioni teologiche, non per la politica o per il calcio! Nel Medioevo chi uccide l'anima è considerato infatti più colpevole di chi uccide il corpo a ragione della superiorità dell'anima sul corpo, pertanto l'eresia è uno fra i reati più gravi. Spesso però sono gli eretici stessi a massacrare le persone, un esempio su tutti è quello degli Albighesi che uccidono centinaia di persone, persino i bambini appena battezzati perchè ritengono che morendo in stato di grazia si vada subito in Paradiso. I popoli quindi si massacrano per ragioni teologiche e l'Imperatore Federico II, desideroso di porre un freno a tutto questo, chiede l'intervento di Lucio III per ripristinare l'ordine. La Chiesa, a cui ovviamente spetta l'ultima parola su questioni teologiche e dottrinali, interviene avocando a se il diritto di giudicare chi è eretico e chi no. Il garantismo è elevatissimo. Se una persona viene infatti accusata di essere eretica, l'accusatore stesso finisce sotto processo per verificare se ha subito torti dall'accusato o dai suoi parenti. Prima di accusare qualcuno di eresia ci si pensa quindi cento volte! Chi ha il coraggio di farlo deve avere perciò argomenti veri. L'inquisizione fu fatta quindi

per difendere e sottrarre al massacro dei popoli stessi proprio gli eretici e soprattutto le tantissime persone accusate di eresia, ma che eretiche non erano a motivo di false accuse o raggiri di cui erano state vittime. L'Inquisizione diventa quindi un modo per difendere la società, la causa dell'ortodossia diventa quindi la causa della civiltà del progresso. Gli storici sanno perfettamente quindi che le cose non stanno come si pensa banalmente, sanno che le condanne a morte per eresia furono pochissime. La stragante maggioranza delle pene consisteva infatti in pellegrinaggi, ritiri spirituali, penitenze. Molto spesso inoltre le pene non c'erano neppure perchè si scopriva che la persona era stata raggirata. Con Lutero nel 1500 nasce un secondo momento di Inquisizione che non fa morti, a morire è solo Giordano Bruno, processato e ucciso non perchè fosse eretico, ma una spia internazionale, un satanista, uno stregone. San Roberto Bellarmino, dottore della Chiesa, processò Galileo Galilei che fu invitato a mettere sotto forma di ipotesi ciò che diceva, e non di certezza. Processato quindi per quello che diceva, Galilei non fu ucciso, ma condannato a chiudersi nella sua tenuta con l'assistenza economica della Chiesa e la possibilità di scrivere libri. L'invito mio è quello di ascoltare più versioni, di riflettere e di sforzarsi di capire il modo di ragionare dell'uomo del Medioevo e del 1500 per il quale la religione è la prospettiva di vita, quindi il primo dei problemi e il motivo più importante per scatenare una guerra. L'uomo di oggi le guerre le porta avanti per i soldi perchè i soldi sono la sua prospettiva" Prossimo appuntamento con il café teologico il 14 marzo 2014 sul tema: "La Chiesa impedisce il progresso medico?" Relatore dott. Paolo Gulisano.

Marzia Simone

## Il carnevale degli anni venti

Riproposto da una compagnia teatrale l'edizione rievocata da un illustre molisano



La Compagnia Teatrale I Scapschat ha riproposto un'edizione carnevalesca. Nel carro della Pro Loco di Guardialfiera è stato proposto Pinocchio. "Il Carnevale (equidistante, nell'inverno, tra Natale e Pasqua), torna nel Molise come ritornano le stagioni, come tornano i lavori dei campi, le feste, i riti. All'annunciar di Pulcinella la gente straripa sulle strade, s'affaccia alle finestre, contenta, col riso in gola, pronto a sgorghiare e a punteggiare fasi

irresistibili dello spettacolo in piazza". Descrive così Francesco Jovine nel luglio 1941, il Carnevale di Guardialfiera. Lo evoca da inviato speciale del "Giornale d'Italia", con l'arte e l'ispirazione per il suo vecchio Molise. Jovine, negli anni venti, è insegnante elementare a Guardialfiera. Vivrà qui, con intensità, i diletti di un particolarissimo microcosmo, fra giovani intelligenti e vivaci. Schiere di giovani studenti e rigogliosi professionisti, assediano l'estro di Jovine, una sorta di piccolo rinascimento nel paese. Ed ecco che in questo intreccio nascono "I guerrieri": <prendi la spada e tremi, mettiti in campo aperto>; "I calderai"; "La zingara che viene dall'Egitto"; e la sfida vanagloriosa di "Un mago": <io sono mago e mago mi protesto e sono mago per i miei comandi, chi sa più di me si faccia avanti...> "Dal realismo un po' crudo di queste scene, - che mischia nella rappresentazione stregoni, zingari, draghi, sortilegi, fatture - al gentile simbolismo della <Danza dei mesi>; (lo annota proprio Jovine). Quella danza - un

po' comune adesso e presente con talune varianti in più Comuni - è stata vivacemente riproposta dopo novant'anni dagli "Scapestrati", gruppo teatrale amatoriale. E, intensamente carezzevole, per i vegliardi, è stato il riascoltare oggi quel ridente valzer moderato: "la vita è sempre bella quando c'è l'allegria, con i divertimenti e l'allegria compagnia" appositamente composto nel 1925, per "La danza dei mesi". Sorprendente, inoltre, la coincidenza della inventiva di Guardialfiera di circa un secolo fa, con "L'error day" tenuta adesso a Bologna, esattamente il 28 febbraio, il 1° e 2 marzo. Incantevole, infine, il corteo mascherato di sabato pomeriggio, fra schiaffi di vento gelido, una esaltazione collettiva ed un tripudio di coriandoli e stelle filanti. La Pro Loco, con la genialità dei costruttori, ha voluto personificare in "Pinocchio" tutte le contraddizioni, i difetti, le svagatezze, i capricci della fanciullezza di sempre.

Vincenzo Di Sabato

## XV Assemblea AC di Termoli-Larino

# CORRESPONSABILI DELLA GIOIA DI VIVERE

**S**i è svolta lo scorso 23 Febbraio a Larino la XV Assemblea diocesana dell'AC di Termoli-Larino, che ha avuto come tema "Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere". Un momento importante per la vita associativa, all'interno della quale ogni tre anni l'intera AC (dalle associazioni fino alla presidenza) è chiamata a rinnovare gli incarichi di servizio. Si perché di servizio si tratta. Come ha ricordato anche il Vescovo De Luca nella celebrazione eucaristica che ha aperto la giornata, gli incarichi associativi non sono un mettersi in mostra, bensì un gesto di responsabilità, un "SI" consapevole per mettersi a servizio dell'associazione e dell'intera comunità ecclesiale. In particolare nella formazione dei laici, da sempre prerogativa dell'associazione.

Nella sua relazione, il presidente diocesano uscente Grazia Servillo ha ripercorso il cammino fatto in questo triennio: "volti, di gioia, di discussioni, di intensi momenti di preghiera, e di km percorsi in auto con qualsiasi tempo...". I passi compiuti sono stati tanti, rispetto ad alcuni punti attorno ai quali si è sviluppata l'intera vita associativa: interiorità, formazione, cura delle relazioni, famiglia, bene comune. Guardando poi

**Tanti i passi compiuti, rispetto ad alcuni punti attorno ai quali si è sviluppata la vita associativa: interiorità, relazioni, famiglia, bene comune**

laicato. Di un laicato che sia ponte tra la chiesa ed il mondo... uomini e donne che diano testimonianza di una vita cristianamente ispirata." Non può venir meno, quindi, la "scelta educativa" dell'Azione Cattolica. La scelta di una responsabilità educativa diffusa, condivisa e coraggiosa, che solo con queste tre caratteristiche può essere realmente efficace nel formare gli uomini e le donne dell'oggi. Infine il ruolo dell'AC nella Chiesa locale, dove si assume la "gioia della comunione", cioè il voler compiere passi reali verso una sempre maggiore comunione "tra laici e presbiteri, tra le associazioni ecclesiali, tra Chiesa e territorio". Oltre al rinnovo degli incarichi, l'AC è stata chiamata a progettare il cammino dell'associazione per il triennio 2014-17, ed il documento prodotto



al futuro, il presidente ha ribadito che "noi oggi abbiamo bisogno di una nuova soggettività del

durante la giornata (in realtà frutto di un lavoro di 6 mesi) è il segno concreto della progettazione. Tre sono i luoghi che per l'AC "vanno custoditi, abitati con passione e convinzione: la famiglia, la parrocchia e la città." Luoghi da abitare avendo sempre lo sguardo rivolto al futuro, con slancio missionario. Tante le attenzioni sviluppate: cura della spiritualità, formazione, nuova evangelizzazione ed iniziazione cristiana, bene comune, ...; tutte da intersecare con una vita associativa che sia di qualità, "seria e bella". La giornata si è conclusa con l'elezione dei nuovi membri del consiglio diocesano, tra riconferme e volti nuovi, segno di un cammino in continuità con il passato ed allo stesso tempo proiettato verso il futuro. Auguri allora al nuovo consiglio ed all'associazione tutta, affinché possano camminare sempre da "corresponsabili della gioia di vivere".

Federico Licursi

## Larino. Incontro dei sacerdoti ordinati negli ultimi anni per un momento di confronto

**L**il 25 febbraio i preti "giovani" sono stati convocati dal Vescovo a Larino. Motivo del convenire una riflessione sul testo "Il tesoro dello scriba" del card. Martini. Il vescovo ha iniziato con una citazione di san Bernardo di Chiaravalle a un suo amico, futuro papa Innocenzo III, al quale ricordava di non pensare solo a faccende politiche o alle crociate o ai rapporti col re, ma al rapporto con Gesù Cristo. Occorre tener presenti alcune costanti: il silenzio, perché da qui nasce ogni vera comunicazione; il tempo, perché non si può dire tutto di un colpo e anche Dio ha educato gradualmente; Luci e ombre, per una piena consapevolezza; Pazienza, dote a volte rara; coinvolgimento, poiché non esiste solo l'astratto; ascolto e reciprocità, ossia considerare l'altro altrimenti diventiamo monologhi. In ambito teologico, il Cardinale fa riferimento alla festa da poco celebrata, l'Esaltazione della Santa Croce. Sulla prima lettura di quella liturgia, qualche riferimento è d'obbligo sul testo della prima lettura, l'episodio dei serpenti al popolo nel deserto. La prima tentazione è lamentarsi, come nell'Eden, dove Adamo vuol mangiare il frutto proibito. I blocchi comunicativi non permettono la comunicazione che è condivisione e apertura all'altro. Mentre Dio è sempre comunicatore Satana appare come divisore. L'uomo è la relazione che ha. Se manca questo inizia l'inferno! Nella croce, Gesù sale per ristabilire il "contatto" tra uomo e Dio. Il prete, in forza di questo, è l'uomo

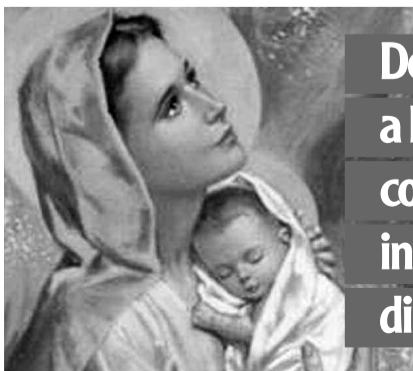


**Il dialogo permette di attingere e imparare sempre qualcosa, come un prete giovane quando è arricchito da un confratello anziano**

delle relazioni fraterne. Un induista offre sacrifici su richiesta dei credenti, ma non è coinvolto. Il prete, invece, è chiamato a una relazione. Il primo dovere è comunione come Gesù che si è accollato la nostra incapacità di relazionarsi. Sono disposto a comunicare? Nella discussione, si è fatto riferimento alla difficoltà nel dialogo con alcuni soggetti, ad esempio con persone che vogliono fare padrino non potendo. È molto

apprezzabile recarsi dalle persone: non cambia la dottrina ma almeno si mostra interesse e si dialoga. Succede poi di ritrovarsi stanchi e affaticati da tanti problemi, ma la misura è sempre la croce di Gesù. Un altro riferimento da alcune "cellule" missionarie, che a volte si mostrano incapaci di aprirsi a un'accoglienza dovuta in nome del Vangelo. Un confratello ha evidenziato che il dialogo va cercato e coltivato, non si può limitare a un saluto. Bisogna alzarsi e muoversi, anche se a volte si trovano pregiudizi ostinati. Sulle intenzioni di messe "personali" (la messa è solo "mia") occorre dialogo e delicatezza, ma anche comprensione e chiarezza per un cammino di maturazione. A volte, la mancanza di dialogo - ha ricordato un presbitero - porta dritto dai maghi! La stessa mancanza di dialogo provoca richiesta di soli servizi e rischia di ridurre a funzionari, ma questa non è la nostra vocazione. Tra confratelli sono necessari dialogo e confronto. Un ultimo intervento ha sottolineato il bello di una relazione: il dialogo permette di attingere e imparare sempre qualcosa da qualcuno, come un prete giovane impara da uno più anziano. In questo modo ci si arricchisce nel presbiterio. Il Vescovo ha chiuso l'incontro ricordando che la relazione fa l'uomo e lo arricchisce. Il momento conviviale ha concluso la giornata.

Michele Di Leo



**Dedicato a Lei: concerto in ricordo di don Luigi**

**L**il coro polifonico della Cattedrale di Larino si sta proponendo alle comunità della Diocesi per un Concerto Mariano. Tale manifestazione può rientrare nell'ambito di un incontro di preghiera o altre manifestazioni. Non si richiede alcun rimborso ma solo il piacere di cantare e pregare. Essendo ancora in atto le prove, il concerto può svolgersi dal mese di Aprile in poi. Si prevedono canti (tra cui Lodate Maria di S. Alfonso, le Ave Maria di Boccardi e di Bach-Gounod) e letture di

san Pio, P. Claudel e Trilussa. Il coro nasce nel 1991 sotto la direzione di don Luigi Marcangione che ne è stato il direttore sino al 2007, anno in cui ci ha lasciato. E' un coro amatoriale, composto, attualmente, da 7 soprani, 7 contralti e 7 voci maschili. Nei 23 anni di attività ha animato numerose messe solenni alla presenza di vescovi, cardinali, nunzi apostolici e assieme ai cori molisani ha animato una messa celebrata da Giovanni Paolo II nell'anno giubilare. Si è esibito

anche in vari concerti proponendo un vasto repertorio che va dal canto gregoriano al contemporaneo. Il concerto Mariano che stiamo proponendo, è una iniziativa nata dal desiderio di poter evadere dalla nostra chiusura mentale e aprirci a nuove esperienze e a nuovi incontri tramite il piacere di poter cantare e allo stesso tempo di poter lodare la Madonna e sentirci uniti agli altri non solo nel canto ma anche nella preghiera.



## “Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia”

**C**arissimi fratelli e sorelle, la Quaresima è un cammino di maggiore attenzione alla Parola di Dio, di preghiera, di mortificazione e di conversione, che ci prepara a celebrare e a rivivere nella fede il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. Con l'istituzione del tempo quaresimale la Chiesa ha inteso educare la comunità cristiana a imitare Cristo con la pratica del digiuno, dell'astinenza dalle carni e con numerose processioni penitenziali. Oggi siamo invitati a partecipare e vivere più intensamente la liturgia e dedicare più tempo alla preghiera, a chiedere il perdono dei peccati nel sacramento della riconciliazione, ad esercitare la carità verso i poveri con qualche sacrificio e rinuncia personale. Questo è lo stile evangelico che Papa Francesco ha riproposto anche ai giovani. Ci sia di stimolo l'esempio di Gesù che si reca al Giordano per manifestare la sua scelta di vivere da Figlio del Padre, di compiere fino in fondo la missione per la quale il Padre l'ha inviato nel mondo. Lo Spirito Santo lo conduce nel deserto, lì Gesù prega, digiuna e conferma al Padre la sua decisione di vivere da Figlio compiendo la sua volontà. Il demonio lo tenta

chiedendogli di utilizzare la sua potenza di Messia a suo favore, a suo vantaggio. Gesù ha davvero fame, ma non compie miracoli per sé, pone al primo posto la fame della volontà del Padre, della parola di Dio. Le tentazioni alle quali fu sottoposto Gesù sono le stesse alle quali siamo anche noi sottoposti e che anche noi vinciamo solo con la fedeltà alla Parola di Dio, della quale siamo chiamati a nutrirci e da essa siamo sollecitati a percorrere la via dell'amore. Non è una strada facile, ma seguendo l'esempio del Signore e, confortati dalla sua grazia, non saremo abbandonati nella tentazione. La conversione del cuore, che viene proposta in questo tempo, ci apre la strada per superare le fatiche della vita quotidiana, le incomprensioni, le persecuzioni velate e tutte le altre sfide che vengono alla nostra fede dai mezzi di comunicazione e dal pensiero dominante. Vi è poi la tentazione del miracolismo, di una religione magica, che, anche ai nostri giorni, perfino tra i credenti, umilia la vera fede che è rischio, libertà, affidamento a Dio. “Non tentare il Signore Dio tuo”: è quanto si pretende che Dio abbia a dimostrare di essere Dio venendo incontro alle nostre richieste, anche con miracoli per dare certezza alla nostra fede. Si ha, così, la presunzione di imporre a Dio le nostre condizioni. Cristo ha superato la tentazione e non ha messo alla prova il Padre, ma ha compiuto la sua volontà. Chi segue la volontà di Dio sa che, in mezzo a tutte le difficoltà della vita, può andare avanti perché ripone la fiducia in Colui che lo ama veramente. Poi lo tenta sul messianismo politico, sulla religione del potere e del benessere: “Ti darò tutti i regni della terra se, prostrandoti, mi adorerai”. Gesù gli rispose: “Vattene satana”. Sta scritto: “Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto”. Egli non si sottomette a nessuna forza di questo mondo, né si compromette con il potere, perché il suo è un progetto di amore in cui Dio stesso si dona all'uomo. Le tentazioni alle quali viene sottoposto sono proprio indirizzate a distoglierlo dalla volontà del Padre, sfidando la sua identità e la potenza divina da mettere a servizio di prodigi strepitosi. Gesù non replica mai con parole sue, ma facendo sempre ricorso alle parole di Dio fissate nella Bibbia. All'inizio della Quaresima la Chiesa chiama i suoi figli a mettersi alla scuola del Maestro divino che

insegna come compito primario il rifiuto di quelle tentazioni che mettono a rischio la nostra fede. Particolarmente ai nostri giorni prende forza anche tra i credenti la tentazione di un formare la propria vita non alla Parola di Dio, a noi trasmessa e interpretata dal Magistero della Chiesa, ma ad una interpretazione ad essa contrapposta che ha la sua forza nel pensiero umano che si rifugia nell'accomodante “secondo me...”.

La fede necessita di essere liberata da questa visione di vita che si abbandona più a giustificare tutti quei comportamenti inclini ad assecondare le proprie scelte, anziché abbandonarsi alla fiducia nel suo Signore, per vivere nella verità e nell'amore che salva. Per questo sono necessari momenti di silenzio e di ascolto. Il silenzio ci dà l'occasione per verificare se siamo davvero coerenti con quell'evento straordinario che ci ha inseriti in Cristo Gesù e nella Chiesa: il battesimo.

Questo tempo è un appello a liberare la nostra fede da tutti gli accomodamenti, a crescere nella consapevolezza della vocazione battesimale e a ripartire dalla vita Cristiana. Oggi dice Papa Francesco: “una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso della sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti”. La Quaresima è il tempo favorevole per decidere di metterci alla sequela di Cristo, superando il pericolo del rimandare al domani. La seguente storia è illuminante: Un giorno Satana domandò ai suoi consiglieri:

- “Come fare perché gli uomini cadano in rovina e siano sconfitti?”.

I consiglieri proposero di ingannarli, insinuando che Dio non esiste e che non esiste neanche la punizione in questa o nell'altra vita. Ma Satana non considerò abbastanza efficaci quei suggerimenti. Dopo una lunga pausa, un piccolo demonio prese la parola:

- “Basterebbe dire loro che non c'è fretta, che hanno tutto il tempo per decidere”.

Satana balzò in piedi, applaudendo:

- “E' vero, dici bene. Solo così gli uomini vivranno tranquilli, si allontaneranno da Dio senza pensare alla punizione. E allora saremo liberi di istigarli a seguire la nostra volontà”.

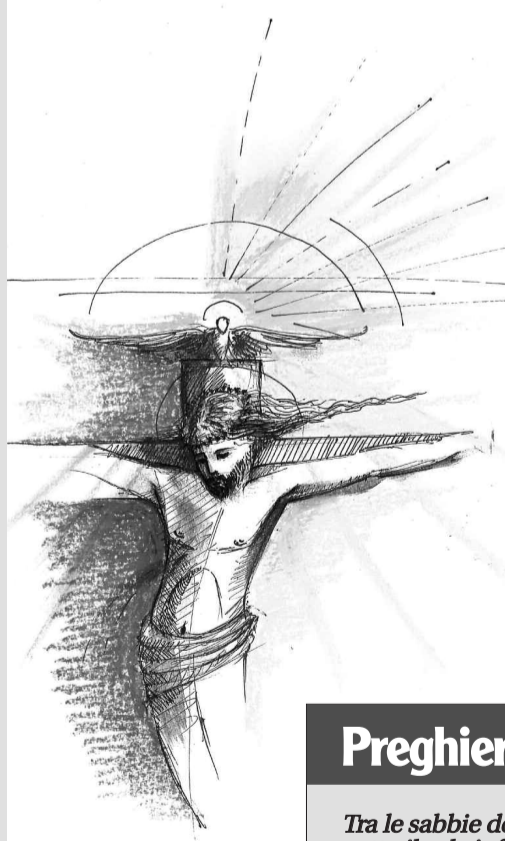
È chiarificatore questo insegnamento. Infatti, la santità la si costruisce nel momento presente. Un santo si serve del momento presente, di ogni attimo, per rispondere all'amore di Dio con tutta l'anima. Facciamo nostro l'invito di Papa Francesco. “Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformi a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà.

La Quaresima è un tempo adatto per la spoliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire gli altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spoliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e non duole”. Ci aiuti Maria a vivere con Gesù questi quaranta giorni, Lei che ha pregato e si è unita a Lui che, sospinto dallo Spirito, l'aveva lasciata sola a Nazaret per compiere la volontà del Padre; insieme con Maria camminiamo decisamente verso la Pasqua.

+ Domenico Angelo Scotti

## Il tempo di Quaresima è la miglior palestra per il corpo e per l'anima

**P**er avere la forza di vivere e sostenere le prove (le croci), senza esserne sopraffatti o, peggio, cercando di scappare da esse trovandone altre e di più pesanti, occorrono pratica e allenamento. Insegna Sant'Agostino: «Il cristiano anche negli altri tempi dell'anno deve essere fervoroso nelle preghiere, nei digiuni e nelle elemosine. Tuttavia questo tempo solenne deve stimolare anche coloro che negli altri giorni sono pigri in queste cose. Ma anche quelli che negli altri giorni sono solleciti nel fare queste opere buone, ora le debbono compiere con più fervore. La vita che trascorriamo in questo mondo è il tempo della nostra umiltà ed è simboleggiata da questi giorni nei quali il Cristo Signore, il quale ha sofferto morendo per noi una volta per sempre, sembra che ritorni ogni anno a soffrire. Infatti ciò che è stato fatto una sola volta per sempre, perché la nostra vita si rinnovasse, lo si celebra tutti gli anni per richiamarlo alla memoria. Se pertanto dobbiamo essere umili di cuore con tutta la forza di una pietà assolutamente verace per tutto il tempo di questo nostro pellegrinaggio, durante il quale viviamo in mezzo a tentazioni: quanto più dobbiamo esserlo in questi giorni nei quali non solo, vivendo, stiamo trascorrendo questo tempo della nostra umiltà, ma lo simboleggiamo anche con un'apposita celebrazione? L'umiltà di Cristo ci ha insegnato ad essere umili: nella morte infatti si sottomise ai peccatori; la glorificazione di Cristo glorifica anche noi: con la risurrezione infatti ha preceduto i suoi fedeli. Se noi siamo morti con lui - dice l'Apostolo - vivremo pure con lui; se perseveriamo, regneremo anche insieme con lui (2 Tim. 2, 11. 12)» (Sermoni, 206, 1).



### Preghiera della Quaresima

*Tra le sabbie del mio deserto,  
sotto il sole infuocato del mio tempo,  
cerco un pozzo che abbia acqua pulita,  
capace di togliere la sete d'infinito che è dentro di me.  
So che esiste da qualche parte  
perché sono inquietato dal mistero  
e devo trovarlo prima che scenda la notte.  
Attingo acqua dal pozzo del denaro ed ho sempre più sete;  
al pozzo del piacere e sento prosciugarmi la gola.  
Attingo acqua al pozzo del successo  
e mi sento annebbiare la vista,  
al pozzo della pubblicità e mi ritrovo come uno schiavo.  
Sono forse condannato a morire di sete,  
inappagato cercatore di certezze assolute?  
Ma se scavo dentro di me,  
sotto la sabbia alta del mio peccato;  
se scavo nei segni del tempo,*

*sotto la sabbia ammucciata  
dal vento arruffato del quotidiano,  
trovo la sorgente di un'acqua viva e pura,  
che disseta in eterno,  
tanto che chi ne beve non ha più sete  
perché è generata e filtrata  
dal tuo amore, o Signore, generoso e gratuito,  
era già promessa nei tempi antichi  
ed ora è sgorgata in abbondanza  
nel segno della tua Parola.  
Mi disseto a questa sorgente,  
custodita dalla mia Chiesa,  
che per questo si fa ogni giorno fontana del villaggio  
per salvare tutti gli assetati del mondo.  
Amen.*

A. Dini

# MEMORIA DI UNO STILE DI VITA CRISTIANO

**N**on è facile che la figura di una religiosa occupi lo spazio dei mezzi d'informazione. Noi proviamo a portarvene una che ci ha lasciato da poco, che ha vissuto tutta la sua vita per gli altri e di cui abbiamo un ricordo pieno di affetto e di gratitudine. Suor Filomena Zito, impegnata per lunghi anni presso la scuola materna e la casa di riposo "Villa Serena" di Duronia dal 1965 al 2004, è morta il 25 febbraio a Roma, dove le esequie hanno avuto luogo il giorno successivo alle ore 14,00 presso l'Istituto Maria Immacolata in Via Tor de Schiavi n. 150 a Centocelle. Due messe di suffragio sono state celebrate a Duronia (CB) domenica 2 marzo alle ore 11,00 ed alle ore 16,30 presso la casa di riposo "Villa Serena". A Roma ha partecipato al funerale una delegazione di duroniesi che con la loro presenza hanno testimoniato l'affetto della cittadinanza intera per questa suora che ha dedicato quarant'anni della sua vita alla comunità del piccolo paese del Molise centrale. A Duronia le due celebrazioni eucaristiche di domenica 2 marzo hanno visto una presenza massiccia di tutte le suore e del popolo che hanno voluto con la preghiera ringraziare il Signore del grande dono dato alla parrocchia con la presenza operosa, attiva ed intelligente di Suor Filomena Zito che non solo è stata nel paese una testimone fedele e credibile della sua fede in Dio, ma ha fatto sentire a tutti la bellezza di chi sa dedicarsi agli altri con amore disinteressato secondo un coerente stile di vita cristiano. Il compianto don Giovanni Russo aveva appena terminato la struttura per la scuola materna e per la casa di riposo e contattò la Congregazione delle Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore per la gestione delle due attività. A Duronia arrivarono allora cinque suore tra cui la superiora, suor Filomena Zito. Questa comunità di religiose dal 1965 è stata ed è ancora un punto di riferimento per l'intera collettività. Suor Filomena Zito ha lasciato il suo impegno a Duronia nel 2004, ma alcune famiglie sono rimaste in contatto con lei sia telefonicamente che con visite nella casa della Congregazione in viale Trastevere dove lei viveva. Dolcissima come persona, accogliente con chiunque, sempre disponibile verso il prossimo e soprattutto con i più bisognosi di attenzioni e cure, particolarmente amorevole con le anziane ospiti della struttura "Villa Serena", dotata di grande apertura verso la cittadinanza, capace di ricoprire il ruolo di educatrice con responsabilità e competenza, suor Filomena ha dato veramente molto ai duroniesi sul piano umano, spirituale, educativo e culturale. Era infaticabile, perché, oltre al ruolo di madre superiora, si dedicava all'impegno didattico della scuola materna, alla cura delle anziane, ma anche alla cucina ed alle pulizie. Con le altre suore ha avuto relazioni di stima, di affetto, di collaborazione, sentendosi sempre una di loro pur nel ruolo di coordinamento cui era stata chiamata. La nostra generazione deve molto a Suor Filomena Zito ed in generale alle suore presenti a Duronia, perché hanno rappresentato il lievito pedagogico e didattico della crescita culturale e spirituale dei nostri figli e nipoti. Se questi sono cresciuti nella fede e cercano di testimoniarla

intorno a loro, lo dobbiamo alla parrocchia, ma anche a maestri di vita come suor Filomena. Ci sono persone che riescono a segnare positivamente la vita di una comunità. Suor Filomena ha sicuramente avuto questo ruolo a Duronia, un paese che lei ha così tanto amato da desiderare di esservi sepolta. Abbiamo tutti voluto molto bene a questa religiosa che ora ci ha lasciato colpita da un male improvviso. La porteremo sempre nel cuore con affetto, stima e riconoscenza, ricordando alle nuove generazioni il suo sorriso accogliente verso tutti, la sua fede grandissima nel Signore e la dedizione infaticabile nell'educazione dei bambini come nella cura delle anziane. Molti gesti si potrebbero fare a perenne testimonianza dell'amore che tutti in paese portano per una persona che tanto si è spesa per la comunità. Sonia Brindesi, una delle sue allieve nella scuola materna, ci ha dato l'idea di raccogliere dei fondi in sua memoria da destinare in beneficenza. Chi vuole può dare a lei il proprio



contributo che devolveremo in favore della Congregazione delle Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore magari per sostenere le opere di aiuto al prossimo che portano avanti in Italia e nel mondo. Ci saranno altre forme di memoria a Duronia per suor Filomena Zito? Noi ci auguriamo di sì, perché i testimoni del bene hanno bisogno di continuare a vivere con il ricordo di chi in qualche modo li ha resi partecipi di un progetto esistenziale.

Umberto Berardo

## ACQUEVIVE (Frazione di FROSOLONE)

### UNA NONNINA INSTANCABILE

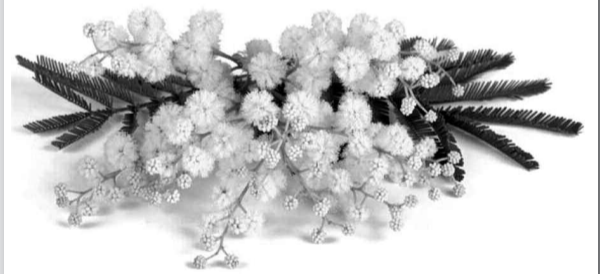
Festeggiata una centenaria nella chiesa San Carlo Borromeo

**I**l 6 marzo 1914 ad Acquevive, piccolo borgo di Frosolone, nasce Mainella Giovannina, il 6 marzo 2014, nello stesso piccolo borgo, tutti insieme abbiamo festeggiato i suoi splendidi 100 anni. È stato un evento particolarmente emozionante, perché tra i residenti di Acquevive è la prima centenaria che, con l'aiuto del Signore, ha raggiunto questo importante traguardo di vita in salute, sempre con il volto sorridente, piena di grinta e serenità, nonostante che, durante il suo lungo percorso di vita, abbia vissuto momenti difficili e molto tristi. Tutta la comunità di Acquevive per festeggiarla nel migliore dei modi si è adoperata, ognuno nel suo piccolo, nell'organizzare il grande evento. Alle ore 19.00, la nonnina Giovannina è stata accompagnata, oltre che dal genero Domenico, dal nipote Filippo, dai numerosi parenti ed amici, anche dalla musica della Banda di Duronia, fino all'ingresso nella Chiesa di San Carlo Borromeo, dove ad accoglierla c'era il Vescovo di Trivento S.E. Domenico Scotti, il parroco Don Enzo Di Nunzio, e gli ex-parroci Don Angelo Ricci e Padre Luciano Proietti. Conclusa la S. Messa, parenti ed amici sono stati invitati presso il Ristorante La Colombina, dove i festeggiamenti sono continuati tra musica, balli e buffet. La nonnina centenaria ha assistito instancabile a tutti gli intrattenimenti ai quali partecipava anche lei, allegramente!!! La signora Giovannina, che è davvero una nonnina sprint, ha spento le sue candeline a tre cifre e, tutta sorridente, si è concessa a fare foto con i parenti e gli amici presenti, senza stancarsi mai!!!! Ci auguriamo che nonna Giovannina sia per tutti l'esempio di vita da seguire e da imitare, vita pienamente vissuta in serenità, umiltà, saggezza, rispetto e allegria, fede e preghiera, tutte qualità che il Signore ha riconosciuto in lei, regalándole questo immenso dono dei cento anni di vita!



**S**enza cadere nel patetico e nello scontato, dopo la giornata della festa della donna celebrata l'otto marzo, non posso non augurare 365 giornate all'anno ancora più splendide a tutte le donne. È vero che rami di mimose ed auguri Vi sono arrivati da ogni fronte, ma prego perché Voi abbiate tutto il rispetto che meritate, ogni giorno dell'anno. E' un rispetto dovuto, sacrosanto che va portato ad ogni donna e, una volta per sempre, evitiamo di chiamarlo "sesso debole". Forse questa affermazione proviene da chi ha veramente paura di una donna decisa e determinata, e così le si frappongono ostacoli affinché le sia più difficile raggiungere i propri obiettivi rispetto ad un uomo. Se ci svestiamo del nostro forte orgoglio maschile, sinceramente dobbiamo ammettere che alcune donne hanno veramente una marcia in più di tanti uomini. Quanti non ancora si rendono conto di avere di fianco a se una donna che si impegna nel proprio lavoro e che lotta per i propri diritti, producendo risultati migliori di un uomo. Quanti uomini si dimenticano di avere accanto una donna che, senza essere affatto polemica o lagnosa, li lascia uscire la sera mentre lei resta in casa per riordinare, cucire e stirare e, in modo adulto e cordiale, si

**“L'amore e la tenerezza insieme sono il sole per una donna”**



aspetterebbe da loro la stessa fiducia, il giorno dopo, e purtroppo non le è stata mai accordata. Questo significherebbe che una grande donna è di fianco ad un uomo veramente grande. Invece quanti piccoli uomini nani si credono grandi solo perché sono portati in braccio da donne giganti? Ricorda che: mentre tu urli vigliaccamente alla tua donna, ce ne è sempre uno che desidererebbe parlarle dolcemente all'orecchio; mentre tu la fai piangere, c'è sempre chi godrebbe infinitamente dei suoi sorrisi; mentre tu dissennatamente la insulti, offendendola ed umiliandola, c'è sempre chi la corteggerebbe perché la ritiene, ed è sicuramente, una vera nobildonna. Come comportarsi sempre con le donne ce lo ricorda una bella frase di Fabio Volo: "Le donne sono come fiori, se cerchi di aprirli con la forza, i petali ti restano in mano e il fiore muore. Perché solamente con il calore si schiudono. E l'amore e la tenerezza insieme sono il sole per una donna". Tutti noi uomini dovremmo essere fieri di una così grande meraviglia e del più grande mistero che possiede l'universo, dovremmo essere contenti, soddisfatti e fieri della donna che Dio ha posto al nostro fianco, madre, sorella, amica, moglie o figlia che sia. E voi, donne, siate contente e orgogliose dei vostri uomini, sì, quelli che avete accanto a voi... e non "mollateli" e questo non per non fare un dispiacere a loro, ma per non sminuire mai la vostra altissima dignità e sublime vocazione.

# “Se si vince, si vince insieme”

## LO SPORT COME CRESCITA DEL TERRITORIO

Campobasso città della pace diventa città dello sport. Un'occasione di riflessione e di incontro che ha visto confluire nel capoluogo regionale direttori della pastorale dello sport da tutta Italia, in un cammino di formazione che la Chiesa italiana, consapevole dell'alta valenza pedagogica dell'attività fisica, ha iniziato da tre anni in tutta Italia seguendo lo stile dell'itineranza, caro al mondo dello sport. Una modalità incisiva quella scelta per l'apertura dei lavori della prima giornata. I saluti iniziali sono stati sostituiti da testimonianze di vita di personaggi dello sport regionale che, oggi, danno un forte contributo alla vita politica e sociale. Si incarnano in una dimensione dinamica le parole di papa Francesco agli atleti di Sochi: “Cari atleti, anche se siete dei personaggi, rimanete sempre uomini, nello sport e nella vita Uomini portatori di umanità”. Carmelo Pargiglia, consigliere della Regione Molise delegato allo sport, volto e nome noto ai molisani della vecchia guardia come calciatore del Campobasso ha inteso offrire una chiave di lettura “alla don Bosco” dello sport, testimoniando l'importanza dello stare insieme nella strada. Le strade di una volta, luogo di aggregazione e di serenità, le strade e le piazze che devono tornare dei ragazzi. “Il gioco - ha detto il consigliere - è importante per i ragazzi che riescono a sviluppare competenze cognitive ed intellettive.” L'attività fisica permette di sopportare le sconfitte e di apprezzare il gusto della vittoria in un fair-play che sempre più stiamo perdendo: “la positività del ruolo nello sport è importante perché tutti concorrono attraverso il rispetto dei ruoli all'unità e alla cooperazione”. Un insegnamento, questo, da recuperare a tutti i costi in una società ormai malata di solipsismo. Incisivo ed efficace l'intervento di Rosario de Matteis, storico calciatore ricordato dai nostalgici del Campobasso Calcio ed operativo ed efficace politico,

oggi, dopo tanti incarichi, Presidente della Provincia di Campobasso. “Lo sport mi ha dato salute e vitalità”, con queste parole potremmo sintetizzare il contributo di De Matteis. Se dovessimo coniare uno slogan realistico dovremmo dire, ha concluso il Presidente della Provincia: “Lo sport è vita”, in una cultura del disprezzo della vita, della minimizzazione della persona, queste parole risultano di estrema attualità. Luciano di Pardo, atleta e tecnico di atletica leggera, altro volto noto dello sport molisano e nazionale, ha inteso ribadire l'importanza preventiva dello sport. Dalle testimonianze si evidenzia un accorato impegno della politica nei confronti dei giovani. La lezione, mai esauritasi del metodo preventivo di don Bosco diventa offerta formativa per una gioventù che sembra aver perso la profondità e, soprattutto la dimensione prospettica. Sembra che il vero sport di una buona fetta delle giovani generazioni sia quello delle slot machine, in cui si allena solo un braccio ma, purtroppo, si deprezza la stessa esistenza. Allenarsi nello sport vuol dire imparare a rispettare regole e luoghi, cercando di contribuire nella costruzione di una società nuova. Una politica pulita, testimoniata da ex atleti, è alla base dell'insegnamento appreso da anni di sport agonistico. Ecco dunque la funzione sociale di un uomo che non vuole più assoggettarsi alle leggi del consumismo che offre “tutto e subito” a poco prezzo, ma che, attraverso lo sport, praticato a tutti i livelli, insegna e sperimenta praticamente il senso del sacrificio, attraverso il sudore, la perseveranza, la costanza. L'impegno politico si incentra nella continua azione sul territorio come una “goccia che scava la pietra” così, e questo ci sembra il messaggio di sintesi della giornata inaugurale, la determinazione dello sportivo può portare a raggiungere in modo efficace la meta che ci si propone. Lo sport diviene crescita del territorio - ha



ribadito De Matteis - “crescita solidale e sociale, apertura al turismo e a nuove professioni”, in sinergia con le istituzioni educative e con l'Università che, con la sua facoltà di Scienze Turistiche e Scienze Motorie può offrire un notevole contributo alla formazione delle nuove generazioni di professionisti. Pargiglia ha poi assicurato il contributo fattivo dell'ente regione per far sì che lo sport sia al centro della programmazione regionale attraverso risorse e progetti efficaci per adottare una politica di prevenzione e di promozione del territorio. Il coordinatore dei lavori, Mario Ialenti, direttore della pastorale dello sport, Turismo e Tempo Libero della diocesi di Campobasso Bojano ha voluto dare una incisiva sintesi degli input tracciati nelle testimonianze. Lo sport si pone come sfida in una società appiattita, per essere vicini ai giovani aiutandoli a crescere in ambienti sani e a misura di persona. Tutto ciò si può realizzare solo grazie ad una rete che realizza relazioni positive e propositive. La vittoria, in campo, diventa simbolo dello stare insieme, del progettare insieme per uscire dalla crisi. “Se si vince, si vince insieme”. E a concludere la serata la “Tradizione e

l'identità popolare”, un concerto a cura dei musicanti della memoria Mariella Brindisi e Mario Mancini, a voler sottolineare il legame tra tradizione e sport. In un Molise naturale e incontaminato, patria dei Sanniti, il gioco popolare poteva essere definito come il precursore dello sport, nella giovialità e nella serenità. Dunque l'abbinata vincente, sport - sana alimentazione si è concretizzata con l'apprezzata degustazione di prodotti tipici del Molise e la visita al Museo Sannitico, ricco di storia e di tesori che ricordano l'appartenenza sannitica, un popolo che si nutriva di farro e di acqua incontaminata, fieri nemici dei Romani e sostenitori di una vita sana nella religiosità naturale. Un'apertura ricca di stimoli e proiettata verso un futuro in cui Campobasso, città della Pace, diventa, con la sua naturale bellezza, Città dello Sport, laboratorio per una pedagogia della pace attraverso la cura e il rispetto del corpo.



e Tempo Libero, instancabile coordinatore del convegno che ha proposto le “Olimpiadi delle Diocesi” un progetto pilota applicabile in ogni diocesi e parrocchia che consiste in prove sportive e culturali per ragazzi di età compresa tra i 14 e 16 anni. “Le olimpiadi delle diocesi” è anche un progetto modulare transfrontaliero che ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra aree geografiche confinanti. Tutti gli interventi sono stati guidati dal moderatore Domenico Di Nunzio, consigliere regionale con delega al Turismo. Il Nell'intervento finale, don Mario Lusek ha tradotto i diversificati interventi in operatività che ha per nome “Laboratorio Molise”. Un esempio di Chiesa diocesana che lavora a 360° e che mette insieme tutti gli aspetti della vita dell'uomo. Una Chiesa che guarda all'uomo che non ha paura di giocare e guardare all'uomo che gioca. L'attenzione all'uomo nella sua integrità, dentro un Territorio che favorisce le alleanze educative con la sinergia delle strutture umane e istituzionali e politiche. Da Campobasso quindi il “Laboratorio Molise” attraverso le “Olimpiadi diocesane”. Sport attività motoria animazione e gioco verso un'unica meta. Ognuna di queste azioni - ha concluso don Lusek - ha una meta e le mete vanno perseguite nelle competenze specifiche. Lo sport deve avere delle peculiarità diverse tutte protese verso la realizzazione integrale della persona umana. Il Molise può dunque, per sua vocazione culturale, naturale e spirituale, essere un modello e un modus operandi di una cultura dell'Humanitas che traduca in azione la “Kalokagathia” classica nella persona umana.

L'articolo integrale è presente sul sito della diocesi [www.diocescampobassobojano.it](http://www.diocescampobassobojano.it)

## CI RIMETTIAMO IN GIOCO

La promozione della salute umana parte dal celebre adagio Mens sana in corpore sano (lettamente sana in un corpo sano). La massima contenuta nella satira decima di Giovenale ha trovato una fertile adozione soprattutto in ambito sportivo per sintetizzare, con la chiarezza inconfutabile dei latini, che “in un corpo sano c'è una mente sana”. In realtà come ha sottolineato il Presidente del Coni regionale del Molise Guido Cavaliere, il motto latino esprime l'intenzione del poeta che l'uomo dovrebbe aspirare alla santità dell'anima ed alla salute del corpo. “Ci rimettiamo in gioco” allora non è lo slogan per verificare quali sono i comportamenti da adottare per dare un senso a quel collegamento tra mente e corpo e viceversa. “Ci rimettiamo in gioco” è il tema di riflessione itinerante di dieci temi, in dieci città, per dieci progetti, ideato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Turismo, Sport e tempo libero della CEI, guidato magistralmente da don Mario Lusek, per “entrare in gioco” in quegli ambiti che favoriscono e strutturano l'umanizzazione della persona affrontando le sfide educative della Chiesa per il prossimo decennio. “Lo sport è il volano che muove tutte le alleanze educative della comunità cristiana. La convergenza educativa, insieme allo stile educativo - come ha indicato Lusek - è lo stile di alleanze educative che si intrecciano con tutte le forze dei territori che sono luoghi di vita, di speranza e di fiducia”. Tutto ciò è condito da quella capacità di unire intorno allo sport la persona per sviluppare il turismo e valorizzare il territorio con un concetto chiave che mons. Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, chiama armonia. L'armonia del corpo in equilibrio con la mente; l'armonia di un gruppo che fonde le diversità; l'armonia di una famiglia che sa bilanciare i ruoli. Nello sfondo c'è poi la promozione della bellezza dell'ambiente ben

tenuto dove lo sport è praticato, del paesaggio, del territorio. “Ci rimettiamo in gioco” è una azione concreta della Chiesa che si mette in gioco per promuovere i valori, la bellezza, l'armonia, la meta, la Fede. Essa è chiamata ad interrogarsi sul modello antropologico dell'uomo - evolutivo e relazionale - che per mezzo dello sport catechizza, genera e

irrobustisce la virtù umana e cristiana intorno alle quattro virtù cardinali di Fortezza, Temperanza, Prudenza e Giustizia. Così don Vito Campanelli, Presidente Nazionale ANSPI, a partire da un excursus storico sui documenti della Chiesa Universale che hanno trasmesso modelli educativi attraverso la pratica sportiva e del gioco, ha inteso testimoniare concretamente i privilegi dello sport come testimonianza cristiana e come pratica di mistica e ascetica che si traduce in agonismo e gratuità. Infine don Vito ha ricordato l'importanza degli “oratori” nelle parrocchie come progetto di comunità dove convivono parola, preghiera e gioco. E il gioco si fa nella “rete” facilitando reti inter parrocchiali attraverso la figura dell'educatore sportivo parrocchiale - come ha ricordato Luigi Palumbo, Presidente regionale CSI - partendo dallo slogan “un gruppo sportivo in ogni parrocchia” con investimenti educativi e strutturali, interventi formativi e di riutilizzo degli ambienti inutilizzati con una programmazione inclusiva sul territorio e dentro un'oratorio. In ambito formativo l'intervento del prof. Giuseppe Calcagno dell'UNIMOL ha segnalato la necessità delle competenze tecniche, metodologiche e psicopedagogiche dell'operatore fisico - sportivo: per gioco e per mettersi in gioco ma con competenza e preparazione! Nella parte finale della seconda giornata del convegno “Educatori nello sport” sono intervenuti Angela Piscitelli, Esperto di progetti europei che ha mostrato gli aspetti tecnici e le modalità di accesso ai finanziamenti europei con metodi di pianificazione annuale per programmi comunitari rivolti all'istruzione, formazione, giovani e sport attraverso il programma integrato di ERASMUS plus. Progettazione, programmazione e provocazione sono state le battute finali di Mario Ialenti, direttore dell'ufficio diocesano della pastorale del Turismo Sport

**“LA FEDE NELLA LUCE PARLA AL BUIO”**. Porta orta questo titolo, carico di immediatezza, l'ultima opera della filosofa, Ylenia Fiorenza. Da qualche settimana edito con Libreria del Santo.it dell'Antoniano di Padova, con la prefazione a firma di mons. Mario Toso SDB, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Autrice di saggi filosofici e specializzata soprattutto nel campo della filosofia mistico-cristiana, la scrittrice e giornalista Fiorenza, in questo ultimo libro, ha affrontato una vera e propria esegesi del testo papale “Lumen Fidei”, l'enciclica che tratta della Fede, composta a quattro mani da Benedetto XVI e da Francesco. Le pagine sono spontanee e per questo travolgenti, costruite dentro il vento impetuoso delle idee. Quel vento che spinge il pensiero oltre il carcere dell'ovvietà e oltre l'inferriata della sommarietà. L'Amore e la Verità nel commento teologico-filosofico offerto da Fiorenza, i difensori di questa Luce, inviata tra gli uomini tramite la fede, con la missione di “parlare” al Buio. È la forza del Logos di Dio: il Verbo incarnato che raggiunge le tenebre che risiedono nell'animo umano e nelle strutture sociali dove regna il peccato. Cristo è la sapienza del Padre. È compito del credente, una volta conosciuta questa Luce, sussurrare le cose eterne, con la propria fiducia in Colui che vinse l'oscurità della morte e la più concreta testimonianza. Quello di Fiorenza è uno stile che arde nel ritmo del crescendo e cerca appassionatamente di dare ai lettori il palpito della tensione a scoprirsi attesi da questa Luce che spesso il male, per invidia e per superbia, strappa dagli occhi del cuore umano e la nasconde là dove non è scontato trovarla. Occorre cercarla. Ma con fede. Per questo per la filosofa Fiorenza “Credere è capire Dio. Sperare è incontrarlo. Amare è viverlo”. Tratti di alto spessore umano che l'Autrice di origini calabresi porta ben scolpiti nel suo stile e nella sua grinta intellettuale, perché cresciuta sotto l'ala del frate domenicano, suo conterraneo, il Filosofo rivoluzionario del '600, Tommaso Campanella. La Luce, per la filosofa, viene ad essere espressa in quella che oggi si può definire “abitabilità della fede”. Suddiviso in quattro capitoli, il libro lascia intravedere tutto il mondo necessario alla crescita integrale dell'uomo contemporaneo, che deve essere caratterizzato, secondo la via tracciata da Fiorenza, dall'enorme importanza dello “spargimento della credibilità della fede cristiana laddove essa è chiamata ad annunciare, a amare, a servire e a comunicare luce”. La fede nella luce è l'immagine che dimostra che l'una nell'altra sono Dio. Il testo, in tutte le sue sfumature, si considera da subito ispirato dalle esperienze mistiche che l'autrice vive a contatto con le opere d'immortale bellezza del santo cistercense, Bernardo di Chiaravalle. E sorprendentemente il libro si muove tutto dentro il messaggio, oltre che magisteriale, intensamente spirituale di Benedetto XVI. Per questo il libro è una silloge di insegnamenti, con riflessioni e auspici che danno l'impressione di un vero testamento spirituale. “La luce a cui rimanda la fede è una luce che si accende solo se donata mediante l'amore”. Amiamo! E saremo “luce” quando e dov'è buio nel mondo.

don Angelo Cimito

YLENIA FIORENZA  
**LA FEDE  
NELLA LUCE  
PARLA AL  
BUIO**

Prefazione di  
† Mario Toso, SDB  
Segretario del Pontificio Consiglio  
della Giustizia e della Pace



**“PRONTO? SONO FRANCESCO. IL PAPA E LA RIVOLUZIONE  
COMUNICATIVA UN ANNO DOPO”**

del giornalista Massimo Enrico Milone, responsabile della struttura Rai Vaticano

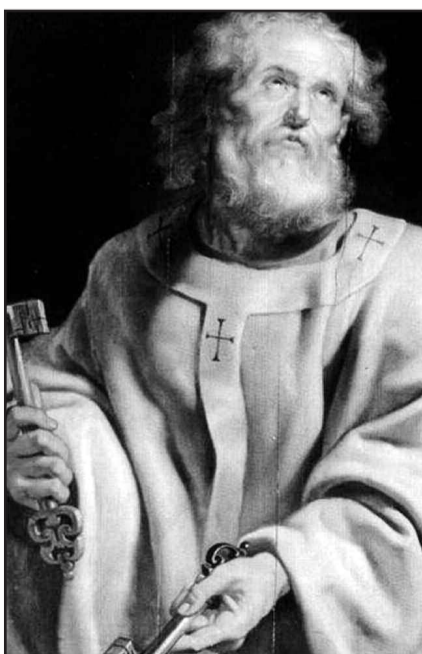
Un anno di pontificato ripercorso attraverso le parole di Papa Francesco ai giornalisti. A proporlo è la Libreria Editrice Vaticana con il volume “Pronto? Sono Francesco. Il Papa e la rivoluzione comunicativa un anno dopo”, firmato dal giornalista Massimo Enrico Milone, responsabile della struttura Rai Vaticano. Un itinerario che ha inizio con la prima audienza pubblica di Papa Francesco, concessa proprio ai rappresentanti dei media, oltre seimila, riuniti nell'Aula Paolo VI il 16 marzo 2013, all'indomani del Conclave, fino all'intervista rilasciata al direttore del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli il 5 marzo 2014, che offre una panoramica ad amplissimo raggio sul primo anno di pontificato e le sfide che attendono oggi la Chiesa. Milone lo racconta con gli occhi del cronista e del testimone. Arrivato a Roma nel giorno in cui Papa Benedetto XVI annunciava la sua rinuncia al pontificato, dopo aver diretto per dieci anni la redazione del TGR Campania, ha voluto raccogliere e mettere insieme quanto Papa Francesco, in un anno, ha detto ai giornalisti sul ruolo e le responsabilità dei media. Rivisitando il complesso rapporto tra Chiesa e mondo dell'informazione, si interroga inoltre su una professione, quella giornalistica, che oggi, specialmente in Italia, richiede più che mai una rivoluzione etica per rigenerarsi. “Ad un anno dalla sua elezione, Papa Francesco ha forse già scritto una vera e propria Enciclica



sui media. O, comunque, ne ha gettato ampiamente le basi. Vogliamo farne ‘memoria’” premette l'autore. “Per capire Papa Francesco e la sua ‘rivoluzione’ dello Spirito – spiega Milone – occorre tentare di ‘leggere’ la sua concezione di comunicazione e di informazione provando ad analizzare contenuti, linguaggio, gestualità, collocandone l'operato in continuità rispetto al Magistero dei predecessori, ma considerandolo rivoluzionario per quanto riguarda modalità, tempi, stile, obiettivi”. L'autore analizza così il linguaggio diretto e colloquiale di Papa Francesco, i suoi discorsi ai comunicatori e i contenuti di un rapporto mediatico che segna decisamente un cambio d'epoca. “Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza – affermava il Pontefice innanzi ai giornalisti il 16 marzo –; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza ‘in persona’”.

sui media. O, comunque, ne ha gettato ampiamente le basi. Vogliamo farne ‘memoria’” premette l'autore. “Per capire Papa Francesco e la sua ‘rivoluzione’ dello Spirito – spiega Milone – occorre tentare di ‘leggere’ la sua concezione di comunicazione e di informazione provando ad analizzare contenuti, linguaggio, gestualità, collocandone l'operato in continuità rispetto al Magistero dei predecessori, ma considerandolo rivoluzionario per quanto riguarda modalità, tempi, stile, obiettivi”. L'autore analizza così il linguaggio diretto e colloquiale di Papa Francesco, i suoi discorsi ai comunicatori e i contenuti di un rapporto mediatico che segna decisamente un cambio d'epoca. “Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza – affermava il Pontefice innanzi ai giornalisti il 16 marzo –; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza ‘in persona’”.

**MOSTRA DI ARTE SACRA**



**TI CHIAMERAI PIETRA**  
*La figura di san Pietro nel nuovo Testamento*

Il Centro Culturale di Campobasso in collaborazione con l'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano, presenterà una mostra sulla figura di San Pietro dal titolo “Ti chiamerai Pietra” dal 23 al 30 marzo presso i locali ex Circolo Sannitico sito nella piazzetta Villa Flora a Campobasso. L'esposizione ha carattere didattico – divulgativo e propone la figura di Pietro sul quale Cristo fonda la Sua Chiesa. Essa rientra in un programma più ampio che la diocesi sta svolgendo sulla figura di Pietro a partire dalla lectio “Pietro, la Fede e le Lacrime” di mons. Bregantini, scritta per l'anno pastorale 2013- 2014. La mostra curata dalla fraternità sacerdotale S. Carlo Borromeo di Roma, si compone di 52 pannelli. Essa si rivolge a chiunque voglia fare l'esperienza di “rivivere” la fede alla luce dell'arte. Il metodo con cui è stata concepita dai curatori tiene conto di un aneddoto accaduto alcuni anni fa ad un sacerdote della fraternità sacerdotale, don Alfredo Fecondo, andato in missione in Russia a Novosibirsk. Dopo una serie di letture sul Vangelo di san Giovanni, da lui tenute, una ragazza esclamò: “A loro è successa la stessa cosa che è capitata a noi!”. Il lavoro per allestire la mostra è partito da qui. “È impossibile capire il Vangelo senza partire dall'incontro personale con Cristo oggi”. La mostra sarà aperta tutti i giorni al mattino dalle ore 10,00 alle 13,00, il pomeriggio dalle ore 16,30 alle ore 20,00.



**NEWS EDITORIA**

**“IL FAZZOLETTO ROSSO  
E ALTRI RACCONTI”**

di Vincenzina Scarabeo Di Lullo

Interessante appuntamento culturale venerdì 14 alle ore 18,00, a Venafro, Sala San Luigi Orione, Via Pedemontana, per la presentazione del libro di Vincenzina Scarabeo Di Lullo “Il fazzoletto rosso e altri racconti” (Ed. Eva, Venafro 2014, pp. 100, € 10,00). Scrive Aldo Cervo in prefazione: «Il primo elemento connotativo, che a lettura appena ulti-

matà mi viene in punta di penna, è che in sette racconti si riscontrano sette motivi ispiratori. Così tanto – dunque – offre la breve silloge di Vincenzina Scarabeo Di Lullo. E si va dall'idea di libertà dello scontro barbone milanese alla metafora del leone nel canto – in treno – di un africano, passando poi, nell'ordine, attraverso il problema del giovane contemporaneo esposto alla tentazione di amori clandestini e del facile guadagno da spaccio di stupefacenti; allo sbandarsi generale dell'esercito italiano dopo l'armistizio di Cassibile del 3 di settembre 1943; alla “rivincita” dello studente povero che nel licenziarsi dalle Medie di primo grado legge nel sorriso del più caro dei suoi docenti una enigmatica più ambigua di quella – famosissima – della Gioconda di Leonardo; al tema della morte in un ammalato terminale; al dramma – infine – di una moglie infelice che decide di sopportare le angherie di un marito geloso e manesco pur di salvare, a beneficio dei figli, l'unità della famiglia. Una varietà di motivi, come si vede, che rende testimonianza di una pari varietà di interessi in un'autrice la cui esperienza professionale, di docente prima, poi di dirigente scolastico, ne ha fatto donna attentissima alla complessa fenomenologia socio-antropologica del nostro tempo. Così oggi, dopo lungo periodo (ne sono più che certo) di sedimentazione, vedono la luce – per le Edizioni Eva – in formato Colibrì pagine destinate a segnare le coscienze dei fruitori, specie se giovani, vista la tipologia delle tematiche sviluppate e la portata didattico-educativa delle vicende riferite. Il testo, il cui titolo riconduce a un periodo storico terribile dell'appena trascorso Novecento, rifugge da ogni tentazione da enfasi: Chi vi cercasse elementi esornativi adottati a mo' di vezzosi abbellimenti ne uscirebbe deluso. L'impianto linguistico-espressivo privilegia, sintatticamente parlando, il periodo composto, ma senza eccedere in subordinate. Il che mentre evita il diluirsi in digressioni della gravidanza significativa dei racconti, fa fede, nella Scarabeo, di una sobrietà di stile che consente al lettore di andare dritto al cuore del messaggio narrativo. Che è poi l'intendimento stesso dell'autrice. Vincenzina Scarabeo Di Lullo è nata a Venafro (IS), dove vive con la sua famiglia. Ha trascorso quarantadue anni al servizio della scuola inizialmente come docente di materie letterarie, latino e greco nel Liceo-Ginnasio e dal 1985 come dirigente scolastica. Ha pubblicato: “L'integrazione possibile nella scuola di tutti e di ciascuno”, Ed. Eva, Venafro, 1995; “Le anfore sulla luna”, Kimerik, Patti, 2012. Racconti. Numerosi i suoi articoli a sfondo didattico-pedagogico, sociologico e storico, pubblicati su varie riviste. Ha curato la prefazione di numerosi testi poetici, storici e di varia letteratura.





# Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al **concorso ifeelCUD**, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.